INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Massenstein e Vogler
via Stª Teresa, 22, pº 1º.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Domani, 22 maggio

pubblicheremo un foglio separato la tabella di tutti i candidati politici alle elezioni, divisi per Collegio e per partito.

Il prezzo del giornale col foglio supplementare rimane inalterato (5 centesimi).

ITALIA

Il Depretis e la politica estera.

Bisogna eleggere candidati ministeriali che sostengano il Depretis, altrimenti è compromessa la nostra politica estera.

« Il lato meno *brillante* (non si vuol dire il « lato più *debole*) del Governo della Sinistra dal « marzo 1876 a tutt'oggi è stato quello della po« litica estera... L'entrata dell'on. Robilant al « Ministero parve a molti nel mondo diplomatico « venire opportunissima per colmare finalmente « una lacuna! »

Questo dicono gli avversari.

E dietro queste parole spunta ancora l'eterna questione di Tunisi.

Ma ci par tempo di finirla.

Sulla questione di Tunisi non c'è ancora una completa versione autentica; il Cairoli generosamente ha sempre taciuto e sacrificato il proprio nome per quelli che credeva supremi interessi della patria.

Ma il 3 marzo, quando l'on. Minghetti rievocava quel doloroso episodio e lo rinfacciava al Cairoli, egli, il Cairoli, sdegnosamente replicava al Minghetti:

— *Riportar oggi queste cose non è lecito.*

L'on. Cairoli aveva ben ragione, tanto che il Minghetti dovette tacere e si trangugiò la severa e pubblica ammonizione senza cavare più nemmeno una parola.

La risposta data il 3 marzo dal Cairoli al Minghetti può servire a tutti coloro che ne ripetono anche oggi le ingiuste accuse.

Nei fatti di Tunisi v'è una parte assolutamente accertata, ed è questa:

Insieme col Cairoli all'epoca dei fatti di Tunisi era pure il Depretis; al Depretis quindi, come e più che a tutti gli altri colleghi del Cairoli, risale anche la responsabilità di quei fatti.

Quando pel Governo italiano si trattò di comperare la ferrovia della Goletta — *origine dei fatti di Tunisi* — il Cairoli, esitando e prevedendo le difficili conseguenze, d'accordo col Depretis volle prima avere l'avviso degli uomini più influenti d'ogni parte della Camera.

E fra gli altri furono consultati il compianto Sella, Visconti-Venosta e se, non erriamo, anche il Minghetti. Tutti costoro approvarono il fatto; qualcuno aggiunse che non solo era opportuno quell'acquisto, *ma si doveva fare.*

Noi crediamo al patriottismo degli avversari, e non vogliamo nemmeno per sogno supporre con atroce ingiuria che quegli uomini consigliassero o approvassero un tal atto per compromettere o mettere in mala vista il Ministro Cairoli-Depretis. Sarebbe stato un alto tradimento verso la patria.

L'acquisto fu fatto per mezzo del Rubattino. La Francia ne fu ingelosì; investì i kroumiri; si impossessò di Tunisi.

A chi risale la responsabilità di questi fatti?

Siate leali: tutti i partiti, la Destra e la Sinistra, Depretis tanto o più del Cairoli ne hanno colpa, se colpa vi fu.

Da questo punto nei fatti di Tunisi comincia un altro periodo e un'altra versione. Non è più autentica, ma oramai anche questa, se pure taciuta e voluta tacere, anche questa versione è conosciuta. Noi la riferiamo come l'abbiamo saputa, perchè, vivaddio, ci pare tempo di finirla e di dare a ciascuno il suo.

Dopo che i Francesi entrarono in Tunisia, il Consiglio dei ministri, sgomento, deliberò farne rimostranze al Governo francese. E perchè le rimostranze fossero più efficaci, pensò di mandare davanti a Tunisi due corazzate a tutela degl'interessi italiani.

Dopo questa deliberazione il Cairoli dovette imprescindibilmente assentarsi qualche giorno, e fu allora l'esecuzione di questi propositi al ministro Depretis, più anziano e autorevole dopo il presidente del Consiglio....

..... Quando si riadunò il Consiglio dei ministri fu riferito che, nell'assenza del Cairoli, si era pensato meglio di non fare nessuna dimostrazione energica, e le due corazzate erano in disarmo.....

Questa è la versione che noi abbiamo raccolta da fonti assai autorevoli. Non abbiamo di meglio che vederla smentita.

Però datane la verità, tutta ciò sarà stato per lo meglio o per lo peggio; non giudichiamo. Ma quante volte si rievocano i fatti di Tunisi, è bene si ricordino questi fatti perchè, ripetiamo, ciascuno abbia la parte sua.

***

Ma torniamo alla discussione generale.

— La politica estera fu il lato meno brillante e, sia pure, più *debole* del Governo della Sinistra.

— Ma in questo Governo ebbe sempre una grandissima, anzi la massima importanza l'on. Depretis. Fu adunque lui il più grande colpevole.

— L'entrata del Robilant colmò finalmente una lacuna. — E sia pure anche questo; ma il Robilant è di Destra, e accettiamo fors'anco a malincuore dal Depretis come ministro competente di politica estera, non è ancora detto che debba essere respinto da qualunque altro Ministero avvenire.

Noi primi ci siamo inchinati e dichiarati soddisfatti di lui e delle sue promesse quando si parvero degne di un ministro italiano e della grandezza del Regno.

E si badi che il Robilant, dichiaratosi replicatamente avversario delle spedizioni africane, in questa parte almeno ha vedute e intendimenti assai più comuni colla Opposizione che non col Depretis, il quale accettò e condivise la politica coloniale del Mancini diametralmente contraria.

A che serve adunque lo spauracchio della politica estera?

È un'arma spuntata: i ministeriali primi dovrebbero guardarsene.

Le schede elettorali ritirate a Torino.

Le schede ritirate per le elezioni di domenica al palazzo municipale erano a tutto ieri in num. di 5426.

Gli elettori inscritti nelle liste politiche pel Collegio di Torino I sono 16,000 circa.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il delitto di Dario.

Un grido di battaglia.

Un giornale ministeriale, ministerialissimo, anzi addirittura prefettizio — cioè fatto colla buona intenzione di istruire tutti i cittadini e gli elettori viventi nell'ambito della Prefettura e provincia di Torino, — questo giornale ministeriale, ministerialissimo, che finora si pubblica in realtà ad uso e consumo... de' suoi redattori, ci dà un'importante notizia.

Il Comitato triarcale dei giacimenti auriferi, secondo questo giornale « *ieri* con un *glorioso grido di battaglia intuonato dall'egregio commendatore* (dallo zucchero) *Colombini!* »

Chi l'avrebbe mai creduto?

Il comm. Colombini ha taciuto, ha taciuto sempre, ha taciuto ostinatamente per tanti anni e per tante legislature; s'è risparmiato e non ha aperto bocca mai... Ora si capisce il perchè; ne aveva ragione; ha accumulate tutte le forze dei suoi polmoni per mandare il *glorioso* (proprio così) *grido di battaglia.*

Ve lo figurate voi, o elettori triarcali, il Colombini accumulare il fiato per giorni, mesi, anni e lustri e poi scoppiare in un grido glorioso di battaglia?

Il cronista felice non si dice nè si predice il risultato di quel grido e la voce sonora nelle sale dei giacimenti. Termina solo annunziando che a quel grido del triarca commendatore « rispose con un applauso vivissimo l'assemblea » e poi tutto finì.

La Triarchia riposa.

Un triste ricordo.

Noi affermammo che al tempo della vera *Sinistra*, quando col Depretis c'erano gli Zanardelli, i Berti, Baccelli e Baccarini, quotavano il più i partiti rivoluzionari, e non si ebbe allora neppur idea di candidature-protesto alla Sbarbaro e alla Cipriani, e nemmeno il centinaio di candidature radicali che vediamo oggi.

E allora con un'abilità affatto speciale ci si fu malizziosamente sentire: — Col Cairoli e collo Zanardelli aveste un attentato di Passananti!

Non possiamo qualificare quest'arte di polemica elettorale, ma non vogliamo tacere una sdegnosa voce di protesta.

Oh che i pochissimi radicali d'allora sono responsabili essi di quell'attentato? — Ma, in tal caso, oggi che i radicali sono molto più numerosi e vivaci ed audaci, oggi dovremmo paventare non uno, ma molti più attentati!

E non li paventiamo punto.

Forsechè i Saffi, i Cavallotti, i Narratone e i Mafi predicano il regicidio? essi che l'hanno combattuto sempre accanitamente?

Sdegniamo trascinarci in una simile discussione, e deploriamo altamente che altri abbia creduto rievocare un fatto dolorosissimo unicamente a scopo elettorale; questo non è patriottismo, e se è ministerialismo, è ministerialismo della peggiore e più fatal sorta.

Anche col principe Bismarck, l'uomo di ferro, il glorioso imperatore Guglielmo fu segnato di tre attentati!

Lasciate, per amor di patria e per dignità di discussione, simili gravissimi argomenti.

La fiducia nei propri candidati.

Un giornale ministeriale ci spiega in qual modo i triarchi piemontesi sceglieranno i propri candidati.

Essi anzitutto dovettero pensare così: — Con certa gente, come i candidati nostri, fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio; eppoi verba *volant et scripta manent.* Dunque non fidiamoci e facciamoci rilasciare tanto di scrittura. —

E così il Comitato esecutivo triarcale, secondo il foglio ministeriale, « *prima di accettare e mettere in discussione candidature, volle l'adesione al suo programma esplicito per lettera.* E in questa decisione fu *felicissimo*, « poichè, trattandosi di combattere la confusione, « non c'era niente migliore che quello di presentarsi e chiamare a raccolta gli elettori con « una bandiera di una sola tinta, un'idea che « non poteva essere fraintesa. »

Oh felicissimo Comitato! E più felici candidati a cui non valsero nulla nè i principii, nè il passato, nè i programmi, nè la parola data, nè la vostra onoratezza!

E il foglio ministeriale seguita:

« Questo, secondo noi, non si chiama giuocare, « ma bensì agire, agire con *intelletto e coscienza* « del proprio mandato, con la *finezza del tatto* « necessario quando si ha da lavorare pel trionfo « d'una bandiera che ha un passato glorioso. »

Sovratutto, diciamo noi, questo si chiama *agire con dignità* verso se stessi e verso coloro con cui si ha da fare e che si propongono a rappresentanti della Nazione!

Davvero: *on n'est jamais trahi que par les siens:* e il foglio triarcale impiantato apposta per le elezioni in sostituzione della troppo debole *Guardia del Popolo* rende de' bei servizi alla povera Triarchia piemontese!

Un altro passo indietro nel programma del Ministero

L'on. Depretis nel suo discorso che ieri abbiamo pubblicato, parlando della legge comunale e provinciale, disse la frase seguente:

L'allargamento del suffragio non è, a mio parere, indiscutibile.

Quale è il significato di questa frase?

Giova ricordare che nel progetto di legge comunale e provinciale presentato dal ministro Depretis nel 1882, quando del Ministero facevano parte i ministri Berti, Zanardelli, Baccarini, Baccelli, si proponeva di concedere il voto amministrativo a tutti gli elettori politici, eccettuati soltanto quelli che erano elettori in virtù dell'art. 100.

Nella Commissione parlamentare, composta di 18 membri, la maggioranza ministeriali, quando si venne all'esame della quistione relativa al suffragio amministrativo, si determinarono due correnti ben distinte. Cinque membri votarono la proposta del Ministero, gli altri invece la restrinsero per modo da segnare ancora un passo indietro dalla legge comunale ora vigente.

Di cinque che votarono la proposta ministeriale, uno, l'on. Ferdinando Berti, è morto; gli altri quattro sono ora uniti *nelle file dell'Opposizione. Appartengono invece* **tutti al partito ministeriale** *coloro che votarono in quella quistione* **contro il Ministero**, e fra essi è bene ricordare l'on. Tajani, ex ministro, e l'onorevole Ercole.

Il dissenso tra il Ministero e la sua maggioranza sopra quella questione è stata forse una delle cause principali che impedirono la discussione della legge, poichè l'on. Depretis avrebbe dovuto o sconfessare la sua proposta, o vedersi abbandonato dai suoi più fidi seguaci.

Ora per la nuova legislatura l'ostacolo viene tolto in un modo assai semplice. Il ministro dichiara che la proposta da esso fatta nel 1882 *non è indiscutibile*, la qual cosa significa che egli si arrende ai desiderii dei suoi amici di Destra e acconsente a lasciare che la massima parte degli elettori politici continui ad essere priva del voto amministrativo.

Questa soluzione ha il grande merito della sincerità.

Gli elettori politici, e specialmente quelli ai quali fu dato il voto dalla legge del 1882, sanno che il Ministero pone nel suo programma, per la nuova legislatura, il dilemma od del voto amministrativo.

Domenico Berti e l'agricoltura a Carmagnola.

Per quanto incredibili, altrettanto ridicole ed assurde, per non dir altro, sono certe arti elettorali!

O che si pigliano gli elettori per gonzi?

Ad ogni modo li mettiamo in guardia.

Si è diffuso a Carmagnola uno scritto intitolato: *Le disgrazie dei contadini*, a lettere le quali, naturalmente, s'invoca la candidatura, bel rimedio davvero dell'avv. Sineo!

L'on. Berti (chi lo crederebbe?) è l'autore delle disgrazie mentovate! Proprio lui, che si è dedicato con tutto il cuore, e con tutto l'animo al bene delle classi lavoratrici agricole ed operaie!!!

Non val davvero la pena di confutare gli strafalcioni madornali che in quella pubblicazione si riscontrano.

Diremo solo ai Carmagnolesi, cose mai non lo sapessero, che:

1° *La Scuola agraria di Carmagnola è dovuta a Domenico Berti,*

2° Finchè il Berti fu ministro, il dazio sul bestiame non fu aumentato nel trattato con la Francia;

3° In quanto all'opera di Domenico Berti riguardo all'agricoltura, rispondono le leggi di bonificamento dell'Agro romano, d'irrigazione, di rimboschimento, del credito fondiario, dell'istruzione agraria.

Saremmo curiosi di sapere se qualche altro grand'uomo, neo-protezionista d'occasione, raccomandato per la causa delle disgrazie suddette, ne ha fatto o ne farà altrettanto.

Una lettera di Cirio.

Il comm. Cirio ha indirizzato agli elettori del Collegio di Alessandria II (Asti) la lettera seguente:

« Figlio di Nizza, abbunchè le mie imprese per creare e sviluppare uno dei più importanti commerci italiani: l'esportazione dei prodotti agricoli, mi abbiano tenuto lontano dalla mia città nativa, sono rimasto fedele ai ricordi ed alle amicizie della mia gioventù.

« La fiducia della quale mi vollero onorato i miei compaesani e le loro gentilissime premure per decidermi ad accettare la più onorevole testimonianza, qualia cioè del loro voto nelle prossime elezioni politiche, mi sono prova che i miei sentimenti trovano presso di loro il più simpatico riscontro.

« Ma il dubbio che il mio nome, anzichè pegno di concordia, possa diventare cagione di divisione tra uomini che amo e stimo ugualmente ad onta delle divergenze delle loro opinioni, e la grave considerazione che la natura e l'importanza della mia impresa, per le quali si richiede una vigilanza in tutti i momenti e mi costringono a frequenti e lunghi viaggi non solo in Italia ma anche all'estero, m'impongono il dovere di non cedere all'impulso del mio cuore, e di declinare una candidatura della quale mi sentivo tanto onorato e superbo.

« Ora a voi, o cari amici, che conoscete quale è il mio ideale, siate giusti coi dirmi francamente se il vostro Cirio non sia meglio fra i piloti dell'esportazione e dell'agricoltura che a Montecitorio.

« Se tutti avessero la franchezza di fare solo quello che sanno, e di non obbedire che alla propria coscienza, credetelo, le cose andrebbero molto meglio per tutti.

« In attesa di darvi una buona stretta di mano e personalmente ringraziarvi dell'alto onore che mi offrite, credetemi sempre

« Torino, 19 maggio.

« *Vostro affezionatissimo amico*
« CIRIO FRANCESCO. »

ELEZIONI GENERALI

La candidatura al I Collegio di Torino.

Nel Collegio di Torino I noi non raccomandiamo agli elettori come candidati del nostro partito se non gli onorevoli FAVALE e NERVO.

Sono due uomini i quali combatterono sempre in tutta la loro vita politica contro le eccessive spese, contro lo sperpero del denaro pubblico, e meritano perciò la gratitudine dei contribuenti.

Il respingere i nomi di Nervo e di Favale significherebbe approvazione della infausta politica finanziaria, la quale di spesa in spesa, di concessione in concessione ha disordinato il bilancio dello Stato, ha riaperto il disavanzo, ed ha resi inutili i gravissimi sacrifizi obiesti ai contribuenti per salvare la finanza dello Stato; significherebbe incoraggiamento al Governo perchè continui a crescere le spese per crescere poi inevitabilmente le imposte.

***

Raccomandando questi due nomi, che hanno un particolare significato morale e politico, noi ci inchiniamo però reverenti ai nomi di quei candidati che rappresentano convinzioni profonde e sincere, a coloro, insomma, che hanno un carattere.

Così noi crediamo che nessun elettore possa respingere il nome onorato e simpatico di DESIDERATO CHIAVES.

Così crediamo che l'alta competenza tecnica dell'on. BRIN renda indiscussa la sua elezione.

Così, pur essendo profondamente dissenzienti dal NARRATONE, comprendiamo e rispettiamo coloro che, riconoscendo in lui un uomo di sincere convinzioni e di patriottismo provato, credano di aprirgli col loro voto le porte del Parlamento.

***

Un sola categoria di candidati ci pare debba essere da tutti respinta, quella di coloro che con programma di mezza tinta cercano di apparire liberali coi liberali, conservatori coi conservatori, per raccolare voti da tutte le parti.

Collegio di Torino I (Torino).

Agli impiegati ferroviari. — S'invitano i signori impiegati ferroviari, di qualunque partito e servizio, elettori nel Collegio I di Torino, a voler intervenire questa sera, 21 corr., alle ore 8 1/2, nella sala della *Fratellanza Artigiana*, via Alfieri, n. 24, per concertare una lista di candidati.

Molti impiegati ferroviari.

Ci si comunica:

« Operai elettori,

« Sollevati con legge ancora recente a dignità di cittadini, è obbligo per noi il mostrare che ne chiediamo consorti al ricompensarci il non ro diritto, siamo del pari concordi nel compiere il nostro dovere.

« Nella lotta elettorale che si agita oggi in mezzo a tanta confusione d'idee due cose dobbiamo affermare col nostro voto.

« La prima: che sappiamo essere riconoscenti a quel partito che primo chiese e ci ottenne efficace sostegno il nostro diritto al voto: *la Democrazia.*

« La seconda: che comprendiamo tutta l'importanza della fatta conquista, la quale ci permette di mandare in Parlamento un uomo che, a cui la fra noi, conosca per esperienza propria i bisogni ed i desiderii della classe lavoratrice.

« Crediamo di adempiere a questo duplice nostro dovere col proporvi per l'elezione del 23 maggio il candidato della Democrazia torinese *Domenico Narratone* a quello scelto dalla maggioranza degli operai democratici *Alessandro Guidone.*

« Voi avrete così primo un sincero e valente rappresentante di quella democrazia che si onora e noi nella lotta con vincolo fra eguali; avrete nell'altro un intelligente ed onesto compagno di lavoro che saprà far sentire in Parlamento la voce della classe operaia.

« Elettori operai,

« Unite concordi i vostri voti su Narratone Domenico e Guidone Alessandro, ed otterrete di veder degnamente rappresentati al Parlamento il patriottismo ed il lavoro.

« Torino, 19 maggio 1886.

« Società lavoranti in marmi e pietre — Fratellanza Artigiana — Società fuditori in ghisa e bronzo — Società mutuo miglioramento valigiai — Società lavoratori in pianoforti e arti musicali — Società operai materassai — Società mutua inhalatori — Società Reduci garibaldini — Società operai portatori — Comitato elettorale operaio composto di rappresentanze di officine ferroviarie, arsenali e stabilimenti industriali. »

Collegio di Torino II (Circ.).

Lanzo, 20, ore 5,40 pom. (telegramma). — Un Comitato del mandamento di Lanzo, adunatosi con intervento della Società Operaia e Filarmonica, ha proclamato ad unanimità la candidatura di Librario, *Frola* e *Palberti.*

In questo Collegio oltre i due ex deputati *Librario* e *Frola*, che si ripresentano candidati e che, per quanto militino nelle file ministeriali, crediamo ancor capaci di poter quandochessia riscuotere il giogo triarcale, si presentano due candidati nuovi anch'essi dello stesso partito: il *Palberti* e il *Bertetti.* Ma comprendiamo benissimo che fra i due, fra l'ex-priore della Confraternita dei *battuti*, le cui opinioni politiche sembrano ancora molto di là da venire, e l'avvocato ROMUALDO PALBERTI, gli elettori preferiranno quest'ultimo, il cui ingegno indiscutibilmente elevato e il cui acume critico spettano gli permetteranno, quando giunga alla Camera, di vedere quale sia la vera situazione politica e di formare un concetto proprio indipendentemente dalle astratte esigenze locali elettorali.

Collegio di Torino III (Avigliana).

Si ripresentano due ex-deputati il BERTI ed il CHIAPUSSO, entrambi firmatari del manifesto dell'Opposizione subalpina, meno venerato maestro l'uno, amici nostri entrambi, due campioni dell'Opposizione valentissimi; ai sono dimostrati deputati operosi, coraggiosi e indipendenti; sono appoggiati dalla maggioranza degli elettori del Collegio e la loro rielezione quindi è assicurata.

Un altro candidato è l'ex-deputato *Sineo*, la cui rielezione, secondo le notizie elettorali che ci giungono dal Collegio, è ormai inverosimile. Gli elettori rimproverano al *Sineo* di non aver dimostrato carattere politico. Non si è capito a non si capisce ancora adesso quali sono le sue convinzioni, quali i suoi amici veri, quali gli intendimenti. Ha oscillato sempre, e si vuole che, rimandato a Montecitorio, oscillerebbe ancora. Non c'è quindi a stupire se nello stesso Collegio v'è chi preferisce un'altra candidatura che si contrappone a quella del *Sineo*, la candidatura del generale *Morra.* Il *Morra* è di Destra; ma — dicono gli elettori — almeno sappiamo quello che è. Votando il *Sineo* voteremmo l'equivoco.

Collegio di Torino IV (Pinerolo).

In questo Collegio noi raccomandiamo caldamente ai nostri amici la nuova candidatura del commendatore GIULIO PEYROT.

Il Peyrot incontra unanimi le simpatie dell'elemento commerciale ed industriale che costituisce la maggioranza del Collegio pinerolese. È un commerciante ed industriale egli stesso. Capo di una importantissima Casa industriale, vice-presidente della Camera di commercio ed arti di Torino, amministratore di parecchie aziende, intelligente, pieno di attività e di slancio, il Peyrot dà garanzia ai suoi elettori di degnamente rappresentarli in Parlamento e di difenderne gli interessi. Sarà un deputato liberale, e importante ed indipendente.

Collegio di Torino V (Ivrea).

La rielezione dell'ex deputato COMPANS DI BRICHANTEAU, firmatario del manifesto dell'Opposizione, e dell'Opposizione uno dei più saldi ed antichi campioni, è considerata non solo, ma avrà un trionfo notevolissimo contro tutte le guerre di ogni genere che i ministeriali hanno ingaggiato contro il Compans per eliminarlo dal Collegio. Il *Compans* gode la fiducia di migliaia e migliaia di elettori i quali anche stavolta sapranno dargli un solenne prova. Nel Collegio si ripresentano tre ex-deputati della Maggioranza: il *Chiala*, il *Vigna* e il *Devolland.* A sostenere il San Martino che si è ritirato dalla deputazione, si presentano parecchi candidati che non sono delle nostre file. Ma a quanto pare gli elettori non vogliono saperne nè del Jona, candidato improvvisato all'ultimo momento, nè del Pinchia, candidati che non sono nè carne nè pesce per l'ambizione di parere pesce o carne. Incontra maggiori simpatie la candidatura dell'industriale sig. *Michele Chiesa*, che rappresenta idee pratiche e garantisce per l'elemento commerciale del Collegio.

Collegio di Cuneo II (Saluzzo).

Savigliano, 20, ore 6,30 pom. (telegramma). — Un comizio tenutosi oggi a Savigliano con intervento di 312 elettori, ha proclamato la terna seguente: GASCO cav. Francesco (voti 173); comm. Buttini (voti 148); comm. PLEBANO (voti 145).

Collegio di Novara III (Vercelli).

Saluggia. — L'avv. Gio. Faldella ha diretto alla *Gazzetta del Popolo* la seguente lettera di rettifica:

« *Onorevole signor Direttore*
della Gazzetta del Popolo,

« Sono disposto a molta tolleranza verso la polemiche elettorali, perchè in questo periodo le parole hanno un valore relativo e soprattutto perchè nel Vercellese, dilaniato da lunghissime discordie, si è iniziata un'opera di pace, a cui io non voglio venir meno.

« Ma per lo stesso rispetto al giornale, che la buona fede accolse palmari lunghissime, mi credo in dovere di rettificarle.

« Si legge in un carteggio da Crescentino, inserito nella *Gazzetta del Popolo* di stamane, sulla questione dei « famosi ponti; fu anni fa (il Faldella) che in « Consiglio provinciale guastò l'opera bene avviata del « nostro consigliere provinciale Cesare Narratone. »

« Orbene, gli atti del Consiglio provinciale provano precisamente il contrario. Quando nella seduta del 17 ottobre 1878 si discusse la proposta Narratone per un ponte sul Po a Crescentino-Verrua, io la appoggiai caldamente, dimostrandone il giusto interesse per la provincia di Novara. (Vedi Atti ufficiali del Consiglio provinciale di Novara, sessione ordinaria, 1879, pag. 193).

« Quanto alla mia cosidetta iniziativa parlamentare per inserire o nella legge delle opere straordinarie i nostri ponti sul Po, che erano stati affatto dimenticati tanto nel progetto ministeriale, quanto in quello modificato dalla Commissione della Camera, ricevetti da Crescentino, in data del 30 maggio 1881, la comunicazione ufficiale che sulla proposizione del signor consigliere Cesare Narratone, il Consiglio comunale aveva incaricato la Giunta municipale di ringraziarmi. E per non offendere la mia modestia, tralascio i termini di ringraziamento usatimi nel verbale dall'onorevole Giunta, firmato dai signori Gaffodio Luigi, Bottino Crescentino, Giuseppe Milano e notaio Giuseppe Buffa, segretario.

« L'autore del carteggio da Crescentino per completare l'insattezza termina dicendo: « già fin dal « 1882 questi elettori preferirono al Faldella l'onorevole Lucca. »

« Ciò non è vero. Imperocchè nelle elezioni del 1882 io ebbi dalla sezione di Crescentino 301 voti e l'on. Lucca 268. Non credo necessario intavolare una discussione per dimostrare che la cifra 301 sia di più di 268; poichè dico ben: il ministro Grimaldi: L'aritmetica è una verità e non un'opinione.

« Mi affido alla sua ben nota cortesia affinchè voglia, in omaggio al vero, pubblicare questa rettificazione nel prossimo numero del suo giornale.

« E con ciò le porgo i miei devoti ossequii.

« Palnggia, 19 maggio 1886.

« *Servo dev.:* Avv. GIOVANNI FALDELLA. »

Per le notizie degli altri Collegi vedi nell'interno.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 20, ore 9,50 pom. — Il *Diritto*, commentando il discorso di Depretis, dice che è facilissimo confutarlo in ogni parte. Aggiunge ch'era inutile il Depretis facesse i magri elogi delle promesse fatte. Quindi spiegabili gli scopi d'ilarità.

— Il discorso dell'on. Cairoli nel teatro Apollo è incominciato alle ore 8 1/2.

— Molti giornali ministeriali tacciono a riguardo del discorso Depretis.

— Oggi in Consiglio dei ministri sono state prese le ultime disposizioni per la lotta elettorale.

Le notizie che giungono dalle provincie, relativamente alla lotta, scoraggiano gli organi ufficiosi.

Si dice che neppure Minghetti sia contento del discorso pronunciato da Depretis.

La *Tribuna*, a proposito di questo discorso, raccoglie il giudizio di uno spettatore imparziale, il quale dice che a un magniloquente esordio improvvisamente non segue alcuna dichiarazione interessante; manca un vero programma per l'avvenire, e v'è molta ambiguità.

— Si afferma che il Governo italiano, seguitando a fare concessioni alla Colombia, accorderà la pretesa di questa Repubblica, la quale rifiuta ora di dare qualsiasi soddisfazione per la sua impunità, e incoraggia gli altri Stati americani a commettere angherie contro gli Italiani.

ROMA, 21, ore 8,15 ant. — L'*Opinione* fino secondo dalle cose sono la desiderata maggioranza, Depretis dovrà organizzarla dando ai componenti di essa il loro vero valore. Con ciò tassia intendere che si dovrebbe comporre un nuovo Ministero specialmente con uomini di Destra.

— Il discorso di Zuccari nella sala dei *Reduci dalle patrie battaglie* viene giudicato eccessivamente efficace e misurato.

Il *Capitan Fracassa* dice che i ministeriali, anzichè combatterlo, dovrebbero imparare da lui come si discutono i principii.

— Stanotte, in via dei Greci, un marito uccise la propria moglie nel letto, infierendole diciassette coltellate.

Si ignorano le cause ed i particolari.

Catania, 19 (Ag. Stef.). — L'eruzione laterale presso Montegrosso è spaventevole. Scosse di terremoto continue. Grande panico nei paesi vicini specialmente a Nicolosi. Le autorità e la truppa sono sul luogo.

Venezia, 19 (Ag. Stef.). — La *Difesa* annuncia che Don Carlos è partito per l'estero.

Catania, 20 (Ag. Stef.). — Vedi si sono i crateri aperti, ma tre spaventevoli. Una corrente di lava si avanza rapidamente, in alcuni punti è larga 200 metri. Le scosse di terremoto continuano nei paesi etnei. Il cratere centrale dell'Etna manda miltanta vapori e cenere.

NAPOLI, 20, ore 7,20 pom. — Oggi è partito alla volta del Mar Rosso il piroscafo *Gottardo* con a bordo un piccolo riparto di truppe, un direttore, un cassiere e dieci guardie di finanza destinati alla dogana di Massaua.

Venezia, 20 (Ag. Stef.). — Casi 4, morti 3 di cui 2 dei precedenti.

Bari, 20 (Ag. Stef.). — Casi 7, morti 1.

Catania, 20, ore 7,30 pom. (Ag. Stef.). — Il fenomeno eruttivo è cresciuto di intensità. La corrente della lava minaccia Belpasso. La gran parte degli abitanti di questo paese e di Nicolosi sono fuggiti. Il numero dei visitatori è grandissimo. In questo momento il fumo copre una parte del cielo. Da alcuni punti di Catania l'eruzione si osserva in tutto il suo orrore. Il panico cresce sempre. Le scosse ed i boati sono incessanti. Le autorità, l'arcivescovo ed il clero assistono e consolano gli abitanti.

SPORT.

MILANO, 20, ore 9,35 pom. — **Le corse a Castellazzo.** — La seconda giornata è riuscita discretamente interessante.

Le corse hanno principio alle ore 3 1/2.

Premio delle Scuderie (Handicap). — L. 1500 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che dal 1° gennaio 1885 non abbiano vinto un premio di L. 3000. Entrata L. 100, *forfait* L. 50.

Distanza metri 1600 circa.

Giunge primo *Jupiter* (Porta Palatina); secondo *Bella bocca* (marchese Fassati); terzo *Semiramide* (cav. Cesare Bertone); quarto *Silver Chain* (principe Gerace).

Gran premio di Lombardia. — L. 8000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni nati in Italia. — Entrata L. 500, *forfait* L. 250. — Il secondo riceverà il 30 0/0, ed il terzo il 15 0/0 sulle entrate. — Pesi: cavalli chilogr. 56, cavalle chilogr. 54. — I vincitori di un premio di L. 10,000 e più nell'annata, chilogr. 3 di sopraccarico. I cavalli che non hanno mai vinto, chilogr. 3 di meno. — Distanza metri 2400 circa. (Si iscrissero il chiuso il 3 giugno 1885).

Giunge primo Enio (generale Agei); secondo *Redomonte* (Calderoni); terzo *York* (generale Agei).

Premio del Jockey-Club. — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100. — Delle entrate lire 600 il secondo.

Distanza metri 2400.

Giunge primo *King Bruce* (principe Ottaiano); secondo *Cairnsier* (razza Puglia); terzo *Queen Scots* (T. Book).

Premio Sinago. — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. — Entrata L. 150, *forfait* L. 75.

Distanza metri 1600 circa.

Giunge primo *Allegria* (T. Book); secondo *Bell* (Porta Palatina).

Seguirono altre *Steeplechases* inglesi. Concorso di pubblico non affollato. Giornata splendida. Gare assai contrastate.

Sabato terza e ultima giornata.

Discorso Crispi.

Palermo, 19 (Ag. Stef.). — L'on. Crispi pronunciò al Politeama, a numeroso uditorio, il seguente discorso:

Cittadini concittadini. Quando, quattro anni fa, mi presentai a voi per chiedervi i suffragi, svolsi un intero programma di Governo; Parlamento, legislazione civile e penale, sistema penitenziario, problema sociale internazionale, riordinamento dei partiti, furono le materie che trattai allora e vi dissi con quale intendimento sarei andato alla Camera. Orbene, io nulla ho da mutare o aggiungere a quanto dissi allora. Il mio programma d'oggi è quello di quattro anni addietro. Bisogna però riflettere che nella politica pratica un uomo di Stato non può in una sola sessione legislativa attuare tutto un programma di riforme, ma deve avere un ideale il quale abbracci il presente e l'avvenire. La conseguenza delle coalizioni dei partiti politici e della confusione nella Camera non tutto quello che io desiderava e che desidero potevo avere un principio di esecuzione. La Camera si trovò in uno stato tale che era difficile potervi uscire come desideravamo. La Camera ultimamente sciolta però, mercecchè, nel suo seno il seme delle discordie e delle ambizioni non sempre sano. Risale quindi all'origine, e fa la storia dei partiti politici alla Camera dal 1878 al 1882.

Indotte le elezioni generali del 1882, i disordini che erano nella Camera penetrarono nel Paese. I candidati non seppero comporsi in partiti né formulare programmi e portarono quindi nell'elettorato la confusione parlamentare; non avendo principii da mantenere, ma nomini da difendere, ne vennero coalizioni personali. Uno solo era lo scopo: poter ritornare a Montecitorio, e vi riuscirono dandosi a vicenda voti cui ciascuno poteva disporre. Ne avemmo dalle Associazioni di mutuo soccorso politico che in seno negarono della scrutinio di lista. *(Applausi)*

Con una Camera così eletta non fu facile governare. Depretis, abile neochiaro e forse il solo abile neochiaro; che alzò ad ogni ora per scuola scuola politica, scelse tre o quattro argomenti onde occupare questa Camera. Il primo anno tolse il pretesto dai partiti anarchici che avrebbero attentato alle istituzioni, alle quali nessuno mai attentare. Si venne così al precedente al voto del 19 maggio 1882, col quale scompose la Sinistra e i residui della Destra scomparvero. La Maggioranza parlamentare così scomposta non era compatta perchè non era omogenea. Per occuparla il presidente del Consiglio nel 1884 le diede a discutere la riforma universitaria; al 1885 contrastò per le convenzioni ed esercizi delle ferrovie; al 1886 per la perequazione fondiaria.

Queste tre leggi occuparono le tre stagioni parlamentari, ed intanto per soddisfare gli irrequieti si diede loro in pasto qualche pertaglia, sacrificando quei ministri che al presidente del Consiglio sembravano modesti. La discussione per la riforma del regime universitario fu un vero pugilato accademico senza nessuno scopo legislativo, coi contratti delle ferrovie l'onorevole Depretis soddisfece la sua clientela fuori e dentro la Camera e tentò soddisfare alle esigenze elettorali. *(Applausi)*

Nulladimeno la Maggioranza era sempre precaria e da un momento all'altro si scompagnava e sfasciava. Allora l'abile neochiaro virò di bordo e siccome alcuni agrari del nord gridavano diecidosi molto gravati dai tributi fondiari, portò avanti e non prefissare la discussione sulla legge della perequazione fondiaria. La riforma del catasto doveva essere una legge di giustizia; nessuno contrastava a voleva contrastare questa legge che fatalmente diveniva legge di necessione. La questione poteva essere sui termini, sui modi e sulle cautele ma secondo le quali il catasto doveva essere riformato; ma nessuno, neanche i Siciliani, si opposero a che il catasto fosse fatto; di ciò anni e pensiamo dirlo ad onor nostro e ad onore dell'on. Catteli, che la proposto nostro erano migliori. Per la condotta del Governo salgarantemente la Camera si divise in due: settentrionali da un lato, meridionali dall'altro. Il fuoco delle passioni regionali che credevasi spento parve per un momento ridestarsi e si volle l'atto patriottismo perchè fosse subito represso. Ai patrioti della Camera in qualunque lato essi sedessero addolorò questo stato di cose. Vi fu un momento d'insurrezione morale, direi, in cui a Destra, a Sinistra e al Centro si pensò che non potevasi durare in quelle condizioni, che bisognava con voto esplicito dire al Ministero che il suo indirizzo politico era falso, [illegible] e funesti [illegible] e si fosse sottomesso. *(Applausi)*

Da qui il voto del 5 marzo 1885 nel quale il Ministero salvossi coi voti dei suoi colleghi e con quelli dei segretari generali. *(Applausi)*

***

Si stette dal 5 marzo al 14 aprile in istato di agonia politica. Occuparsi la Camera con leggi di poca importanza e si omisero quelle riforme comunale e provinciale e del Codice penale per paura che la maggioranza logica e sincera fosse stata contraria al Governo.

Ciò posto, a lui non offrivasi che due vie: o dimettersi o consigliare la Corona a fare un appello agli elettori. Scelse la seconda ed invocò il giudizio del popolo sulla sua politica; quale è la sua politica? È bene che voi lo sappiate affinchè possiate emettere un magistrato sereno sicuro tra noi e lui. La sua politica, non per difetto di volontà, ma di patriottismo, è dannosa al Paese. Signori, io potuto combattere Depretis in varie occasioni, ma debbo sinceramente dirvi che un vecchio patriota non può, non deve disertare il suo posto, che sarà dove esso un fosse perchè non si compromette l'avvenire.

***

Quale è la politica del Governo? All'interno, disordine finanziario e disordine amministrativo. L'Italia, dopo i suoi grandi sacrifizi, è nell'ora volta nel disavanzo, e, quel che è peggio, siamo nel sistema delle spese ricorrenti al 1864. Si rileva dalla Giunta del bilancio che 50 milioni non saranno perchè e come fossero spesi e si spesero senza che la Corte dei conti ne sapesse nulla. All'estero, qual è la sua politica? *(Segni d'attenzione)* siamo alleati delle Potenze centrali e, degli ultimi fatti della penisola balcanica, dell'Inghilterra; siamo alleati, signori, per eseguire la volontà dei nostri padroni, *(applausi)* non come uguale ed eguale, ed abbiamo sacrificato questo nostro grande principio della nostra rivoluzione, e debbo dirlo con dolore, abbiamo dovuto essere non gli amici dei popoli, non i difensori della nazionalità, ma i gendarmi di una nuova Santa Alleanza. *(Applausi prolungati)*

***

Concittadini! Chiamati gli elettori si son trovati in condizione difficile come l'attuale. Essi hanno una grande responsabilità; dipende da essi se l'Italia debba trarsi dallo stato miserevole in cui trovasi e se debbono essere salve le istituzioni parlamentari. *(Applausi)*

Il meccanismo del potere costituzionale è falsato, la compagine politica è scossa, e, debbo dirlo con dolore, anche il livello del patriottismo è ribassato. È necessario mandare alla Camera deputati onesti, liberali, unitari per la ricostituzione dei partiti e pel riordinamento dello Stato. Ormai questi sono gli argomenti principali di cui la Camera deve occuparsi. Vi parlai della ricostruzione dei partiti nel 1882 e vi dissi come la loro esistenza sia una necessità pel regime parlamentare. Coteati partiti non possono essere che il conservatore e il progressista, che debbono aggirarsi nella sfera del diritto plebiscitario, cioè debbono essere unitari e monarchici. La Camera non è un'accademia, ma un'assemblea deliberante. Tutti sono che non esce nella cerchia del sistema costituito, che non possono pretendere al governo dello Stato, coloro cui non si possono affidare i destini della monarchia, non debbono entrare alla Camera. Occorrono dunque deputati che si presentino a voi con programma definito e sicuro. Il dilemma che voi dovete porre ai candidati è questo: Approvate o no la politica del Ministero?

Gli equivoci, le incertezze debbono essere eliminati. Nessuno deve rispondere con formole vaghe e indeterminate. Non basta, signori, dichiarare di appartenere alla democrazia o andarsi a sedere all'Opposizione; la democrazia ha i suoi diritti e le sue forme. Il democratico ha i suoi doveri. *(Applausi vivissimi)*

L'opposizione non deve farsi soltanto per abbattere un Ministero, ma perchè, ove questo Ministero sia abbattuto, attuisi un programma. È necessario quindi che il candidato si esplichi su quel che farà. E siccome le questioni su cui il nuovo Parlamento sarà chiamato sono già definite e mature, così voi che siete in diritto di chiedere come in tutte queste questioni così si condurranno. *(Applausi)*

***

Vi dissi un momento fa che il meccanismo dei poteri costituzionali è falsato, ed ora soggiungo che bisogna mettervi riparo se vogliamo che l'azione parlamentare sia sincera. Il Senato manca d'ogni prestigio e per la elezione e per la interna costituzione. Sin dal 1864 io parlai della necessità del Senato elettivo. Allora la mia proposta fu creduta rivoluzionaria, oggi la idea hanno fatto strada ed anche i conservatori l'accettano. Il Senato che ben funziona diviene la base sulla quale la monarchia può riposare. Cita l'Inghilterra.

Anche la costituzione della Camera è viziata e pel metodo di elezione e pel dominio che esercita sugli interessi locali. Abbiamo allargato l'elettorato e abbiamo decretato un metodo di elezione che ha il vizio del Collegio uninominale e non ha le garanzie del Collegio plurinominale. Lo scrutinio di lista, come fu decretato e come si pratica, non risponde allo scopo che ci eravamo proposto. Bisogna correggerlo allargandolo e mancandolo di tutte le garanzie affinchè la scelta dei deputati al Parlamento sia sincera quale il popolo la vuole e non sia falsata come qualche volta avviene dal suffragio universale; perciò sono necessarie due condizioni sostanziali: 1° che il popolo sia educato politicamente: 2° che siano partiti costituiti. Mancando l'educazione popolare e mancando la costituzione di partiti, dobbiamo dirlo con nostro dolore, lo scrutinio di lista si presta a tutti gli intrighi a tutte le insidie e slealtà, è di campo aperto a tutte le ambizioni. Il guaio che se [illegible] in lotta un uomo di Stato e un cerretano si corre pericolo che il cerretano trionfi. *(Benissimo)*

L'indipendenza della Camera poi è sempre in pericolo sul dominio che ha il potere centrale sulle cose di interesse locale. Quando il Ministero con la sua maggioranza se la forma coi lavori e colle concessioni. A che narrarvelo, signori?

Ignorando quello che accade, avviene spesso un contratto bilaterale; il Ministero dà le popolazioni la balia del deputato perchè questi assicuri il suo voto, le nomina a prefetto, a pretore, ad agente di polizia, sono fatte nell'interesse del deputato, affinchè mantenga a lui l'influenza locale. *(Fragorosi applausi)*

Bisognerebbe vedere il pandemonio di Montecitorio nei momenti di solenne deliberazione! Gli agenti del Ministero corrono per le sale e per i corridoi onde accompagnare i voti; sussidi, scuole, ponti, strade, decorazioni, tutto si promette, e talora, signori, un atto di giustizia viene lungamente negato. *(Sensazione)* Il quadro che vi ho delineato ha tinte nere, ma è genuino. Ma non dobbiamo scoraggiarci, perchè non mancano rimedi. Essi sono veri; ve ne ha di quelli che dipendono da voi, altri dal Parlamento. È necessario, accettato, di guardare e giudicare il candidato dalla sua vita anteriore. Il Parlamento deve togliere le cause di possibile corruzione, e ciò posso con tre o quattro leggi: la prima sarebbe la legge sul decentramento amministrativo. È necessario che tutte le materie di interessi locali siano decise e trattate dall'autorità locale. Dobbiamo in questo imitare l'Inghilterra, cioè il sistema di governo autonomo di quel paese, che ha limitato le attribuzioni dei ministri e che ha lasciato la vita amministrativa ed esercizio di tutte le azioni degli interessi materiali alle autorità locali. *(Applausi)*

Quando queste attribuzioni non sono esercitate dal Governo, manca la ragione dei reciproci sfregi. Manca quindi la possibilità di corruzione. La seconda legge riferiscesi alla giustizia nell'Amministrazione. Tutte le volte che siavi interesse di un cittadino leso, deve trovarsi il magistrato per ottenere giustizia. Non deve ricorrere nè ai prefetti, nè ai ministri, che se ne fanno un mezzo onde corrompere o il cittadino o il deputato.

***

Parla della legge sul contenzioso amministrativo e spiega come lui e Ratazzi la sostennero.

Ma, signori, — continua — di maggior interesse è la legge sulla responsabilità dei ministri e funzionari pubblici. Bisogna che i consiglieri della Corona possano rispondere del loro arbitrii e corruttele che possono aver fatti nell'esercizio del loro Ministero. Benefizi ci otterrebbero se la pubblica amministrazione potesse rispondere dei loro arbitrii. *(Applausi)*

***

Le materie da me trattate daranno largo campo agli uomini onesti, ai patrioti di fede intemerata, a tutti coloro che desiderano salvare il Paese ed evitare i danni che possono rendere più viziato il meccanismo della pubblica amministrazione. Certo sopra dati argomenti si possono formare oneste alleanze in Parlamento e la questa rispondo al discorso di Rudinì, accettando la sua cooperazione; ma a me, signori, non bastano le alleanze, voglio partiti politici come li ho propugnati sempre, le alleanze sono per le materie speciali. Durano finchè queste siano trattate e esaurite in Parlamento. I partiti sono perpetui e sono organi necessari del Governo costituzionale affinchè la Corona in dati momenti sappia a chi rivolgersi per affidare il Governo dello Stato.

Uno dei mali di questi ultimi tempi è stato questo, tutte le volte che un Ministero è stato censurato con un voto della Camera si è risposto: « Ma a chi volete che il Re affidi la missione di comporre il nuovo Gabinetto? E sul di voi la maggioranza di censura che possa succedere ora andasse al Governo dello Stato? » Ebbene, bisogna che tutto ciò non accada. Bisogna che i partiti si organizzino come nella volta ho detto, e [illegible] sostenuto il 12 maggio 1883 alla Camera. Del resto, le stesse Minghetti, avanti alla cui esperienza mi inchino, nell'ultimo discorso sostenne la necessità del riordinamento dei partiti, e fece una specie di ingiunzione a Depretis affinchè si metta alla testa del partito liberale. L'onorevole Minghetti che nel 1883 aveva sostenuto che i partiti storici erano cessati e che non avevano più ragione di essere, oggi vede la necessità della costituzione del partito. Io non so se Depretis risponderà al desiderio del deputato di Legnago; Depretis ha anche la sua storia.

In una solenne discussione, quando gli venne chiesto come mai egli, che più volte fu censurato dalla Camera, era rimasto al potere mutando di colleghi, spinto a dire se si sentisse in animo di rifare la via e ritornare agli antichi amori della Sinistra, egli non negò e fece credere che facilmente alla prima occasione potrà lasciare il piccolo bagaglio di 6 passato dell'antica Destra per ristabilire coi suoi antichi amici quelle antiche relazioni e ricomporre quel partito a cui fece tanto danno. Ma il certo è questo, signori: la necessità dei partiti è stata scritta da tutti. Tutti hanno sapito che ove manchino alla Camera i due organi necessari che, si avvicendano nel governo del Paese, la vita costituzionale non può funzionare, e il sistema parlamentare sarebbe una menzogna.

Tutti sanno dunque che è necessario il riordinamento dei partiti. *(Applausi)*

Bisogna tenere alta la bandiera dell'unità e rialzare il livello del patriottismo, che è abbastanza abbassato. Io censuro il Ministero, il quale per la riforma del catasto ridestò le passioni regionali. *(Applausi)*

***

Al 1864, dopo i fatti di settembre, noi abbiamo lasciato la permanente piemontese; non possiamo ora approvare che si elevi la permanente meridionale. Sì, signori, sorgono e si alimentano sospetti tra una regione e l'altra d'Italia, tra uomini del sud e del nord, sospetti che se il patriottismo non giunge in tempo a spegnere, potrebbero recare gravi danni alla patria. *(Vivissimi e fragorosi applausi)*

La storia ha la sua logica, ma noi dobbiamo evitare l'esagerazione. Ricordiamoci, signori, come sorse la rivoluzione italiana e come fu compiuta il nuovo Regno. Noi abbiamo tolto dal Piemonte la dinastia, la burocrazia, l'esercito, la Banca, e tutte le istituzioni.

Questo fatto dovrà produrre le sue conseguenze, ma a queste conseguenze non dobbiamo dare importanza, ricordiamoci che siamo in Roma, che a Roma è il Re col Parlamento e il Governo centrale. Roma, signori, fu unificatrice del mondo, Roma non può non essere unificatrice dei popoli italiani. *(Applausi)*

Lasciamo al tempo, a questo crogiuolo dell'umanità, di fondere le razze, cancellare le traccie che ricordano la divisione materiale dei vari Stati; *(applausi)* verrà il momento che colla forza morale noi giungeremo ad avere quella potenza di unità necessaria negli uomini come l'abbiamo avuta nella politica. La virtù del popoli italiani deve essere questa, che in qualunque luogo trovasi un cittadino non vede sconosciuto un fratello. Quante volte in una famiglia avvengono dissidi che si spengono con l'amore e colla fratellanza! *(Benissimo)* Ho finito, ed ora v'invito al grido di: *Viva il Re, viva l'Italia.* *(Applausi fragorosissimi)*

L'oratore riceve le felicitazioni degli amici che lo circondano.

Discorso Baccarini.

Spezia, 19 (Ag. Stef.). — Il presidente del Comitato presenta a 4000 elettori circa l'on. Baccarini, che fu salutato da entusiastici applausi.

Si leggono telegrammi di adesione, uno dei quali contro il trasformismo provoca interruzione da parte di un signore che Baccarini dice pubblicamente riconoscere per assessore comunale, che si può giungere discacciare il benvenuto a nome del sindaco.

La Giunta pone[illegible] a sua disposizione, l'interruzione produce reazione nell'assemblea. *(Applausi generali)*

Baccarini cordialmente salutando nella città di Spezia le città e le borgate della Liguria orientale che ricordò aver ospitato profughi romagnoli. Impreggia, oltrecchè all'avvenire della marina militare, emera della marina, all'avvenire industriale di Spezia. Toccando della situazione politica, dice che spera che nella provincia di Genova l'autorità politica farà passare la volontà del Paese. Dice che il Ministero aveva ottenuta una grande maggioranza; perduta[illegible], ne domandò un'altra; da ciò le presenti elezioni a pro o contro Depretis.

Esamina il passato facendo osservare che sotto il ministro Cairoli furono fatte grandi riforme, di cui altri di fanno ora billi, come l'abolizione del macinato, del corso forzoso, la riforma della legge elettorale. Parla del programma di Stradella, che dice fatto di nove persone, sette delle quali non sono più ministri. Il programma d'allora dovrà compiersi nella futura Legislatura.

Dice doversi pensare urgentemente all'ordinamento del Comuni, delle Provincie; dice che se trascorsi tre anni senza essersi a nulla provveduto, che l'unica gloria della XV Legislatura sono le Convenzioni ferroviarie, che le fanno chiamare la Legislatura degli affari, non delle riforme. Il trasformismo [illegible] i conseguenti frutti; l'assenza dei principii reggenti la condotta dei partiti portò il disordine.

In tre anni s'ebbero tre crisi; 11 ministri, 11 segretari generali divennti; il discredito delle autorità nelle Commissioni scolastiche; le nomine alla Pagano; i processi Scrigelli; i prefetti pubblicamente vituperati; le vessazioni ai consiglieri municipali provati affamati non elettori, né rivoluzionari. Stigmatizza colle stesse parole di Bonghi e Minghetti la condotta del Governo negli ultimi tempi. Circa la politica estera, nega l'opportunità della politica coloniale, appoggiandosi alle recenti ammissioni dello stesso Ricotti. Però non sarebbe dar biasimo assoluto, e temo gravi responsabilità e pericoli e spera impegnandosi l'Italia contro popoli barbari. Il programma di opposizione è identico a quello ministeriale incompiuto, devesi combattere specialmente il disordine politico, amministrativo, parlamentare. Conclude dovere il partito progressista democratico per mano ardimentosa a molte riforme; la quale necessità sta specialmente nell'interesse delle classi lavoratrici; proteggere l'industria nazionale; consolidare all'agricoltore i milioni profusi in [illegible] spedimi, regolare il patrimonio delle opere pie; costituire il capitale degli operai contro gli infortunii e la vecchiaia. Invita a votare per uomini [illegible] ordinati costituiscono un programma pel trionfo del partito volente la libertà, base fondamentale di un governo imparido per qualunque progresso. *(Vivi applausi)*

Dopo il discorso ebbe luogo un banchetto di 150 coperti all'*Albergo d'Italia*. Baccarini ebbe calorosi applausi.

Discorso Guicciardini.

Pescocchia, 20 (Ag. Stef.). — L'onorevole Guicciardini, segretario generale del Ministero d'agricoltura, accolto con grande entusiasmo, tenne nel teatro un discorso.

Rammentò le elezioni del 1882, nelle quali il Paese desiderò la formazione di un nuovo partito liberale nazionale, il Governo, appoggiato dal nuovo partito, diede un indirizzo più sicuro alla politica interna, alla politica estera ed al lavoro legislativo. Difende la politica coloniale coll'esempio delle altre nazioni e per assicurare espansioni commerciali e tenere alti gli ideali della patria. Giudica che Massaua diverrà buona colonia commerciale e base di possibili espansioni. Dice che le Convenzioni dimostrando falso l'assunto; spera nel riordinamento dell'imposta fondiaria. Parla della leggi sociali dicendo che lo stato civile deve impedire il predominio dei forti sui deboli. Rammenta l'opera del Governo a favore dell'agricoltura e dell'industria. Sostiene che il Governo seguì fedelmente la promesse del programma e che gli elettori debbono giudicare se debbasi proseguirlo o abbandonarlo. Le elezioni non si fanno né su un nome né su un programma. Parla sulla legge commerciale, difendendo l'allargamento del suffragio e sulla necessità delle guarentigie contro gli abusi amministrativi! Nulla politica doganale dice che non devesi respingere né coi principii assoluti del libero scambio, né con quelli empirici del protezionismo, ma tenendo conto dei bisogni delle singole industrie. Termina salutando il Re.

(Evviva entusiastici).

Agli elettori di Torino.

Il sindaco di Torino, vista la circolare del prefetto della provincia in data 3 maggio, n. 8208, rammenta che la legge elettorale politica 24 settembre 1882, agli articoli 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97 e 98, stabilisce delle pene per coloro che in occasione di elezioni si rendessero colpevoli di abusi, frodi, corruzioni, violenze o di altri reati ivi enunciati per impedire o turbare il libero esercizio del voto elettorale.

Il sindaco chiude il manifesto col seguente appello agli elettori:

« Nel compiere così al mio ufficio onde sia assicurato il libero esercizio del voto, aggiungo una sola parola di vivo contentamento agli elettori affinchè si rechino alle urne.

« Non tutti sentono abbastanza il dovere di compiere agli obblighi del buon cittadino e spesso con leggeri pretesti se ne dispensano. Non riusciamo ulteriormente al più preciso diritto del libero reggimento.

« Vengano ritirare le loro schede; poscia recandosi tutti a votare, aggiungeranno prestigio e forza ai nostri rappresentanti, e non assumeranno la responsabilità della conseguenze che la loro astensione potrebbe produrre. »

Una norma agli elettori che viaggiano.

In occasione delle elezioni generali si è sempre verificata una straordinaria affluenza di viaggiatori in partenza da Torino, il che, oltre al comodo rilevanti ritardi ai treni, ha posto sovente l'Amministrazione ferroviaria nella necessità di lasciare abbasso vari viaggiatori.

Perciò ad evitare che, malgrado l'aumento del personale che sarà certamente fatto in questa circostanza avvengano inconvenienti, gli elettori dovrebbero presentarsi assai per tempo per levare il loro biglietto.

A tale scopo gli sportelli saranno aperti tutto il giorno e gli elettori potranno presentarsi anche molto tempo prima della partenza per modo che avranno tutto il comodo di procurarsi il biglietto dietro la presentazione dell'occorrente certificato per ottenerlo la riduzione.

Tengano a mente il consiglio gli elettori che si recano di questi giorni ai loro Collegi.

Il voto ai deputati non assidui.

Ci si comunica:

« Assenti elettori! Non eleggete a deputati quegli ex-assenteisti che riuniti dalla stanchezza delle sedute della passata Legislatura, si recarono più volte assenti dalle sedute della Camera; a voce furono presenti come è loro obbligo assicurando il mandato della deputazione. Questi signori pensano solo viaggiare col biglietto gratuito a loro talento, e si dovette pubblicare più volte il loro nome sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, locchè si dovrà nuovamente replicare se vengano eletti.

« Si pregano gli altri giornali a riprodurre il presente avviso per norma degli elettori.

« Un elettore. »

MOVIMENTO ELETTORALE

Collegio di Torino I (Torino).

Comitati operai degli stabilimenti governativi. — Gli operai elettori degli stabilimenti governativi di Torino, radunatisi al Circolo Operaio Liberale la sera del 18 corrente, hanno proclamato, a grande maggioranza, la candidatura al I Collegio di Torino, dei seguenti candidati: l'operaio tipografo Andreone Carlo, l'ing. Brin comm. Benedetto, cav. FAVALE CASIMIRO.

I Comitati degli stabilimenti governativi.

Stimiamo gli impiegati ferroviari elettori del I Collegio di Torino ad intervenire questa sera, alle ore 8 1/2, nei locali della Fratellanza Operaia, via Alfieri, n. 24, per concertarsi riguardo la scelta dei candidati.

Molti impiegati ferroviari.

L'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni: Lavoranti in marmi e pietre; Fratellanza artigiana; Fonditori in ghisa e bronzo; Mutua miglioramento valigiai; Lavoranti in pianoforti e arti musicali; Operai marmorai; Mutua imballatori; Bedeli garibaldini; Operai portini; Comitato elettorale ferroviario, arsenali e stabilimenti militari, convocati la sera del 18 maggio, dietro invito del Comitato elettorale della Sezione lavoranti in marmi e pietre, mentre approva il concetto cui si è ispirata la convocazione dell'adunanza, conferma di proclamare la candidatura operaia nel nome di *Guidazio Alessandro* e quella di *Domenico Norratone*, propugnata come capo-lista dal Comitato elettorale democratico al I Collegio di Torino.

Il Comitato: Marchiale Luigi — Pini Pietro — Gastini Vincenzo.

Riceviamo:

« *Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato.* — Ecco la lista dei candidati, che all'assemblea nazionale proposta questo Circolo in adunanza 18 corrente:

« Brin comm. ing. Benedetto,
« Baldini-Confalonieri avv. Alfonso,
« CHIAVES comm. avv. DOMENICO,
« FAVALE cav. CASIMIRO. »

Collegio di Torino II (Circ.).

Venerdì, 20 *maggio*. — Ci scrivono:

« Una numerosa adunanza di elettori di questo Comune, tenutasi nel teatro Sociale il 19 corrente, senza l'intervento dei soliti avvocati venuti dal di fuori a patrocinare questa o quella candidatura, dopo calma discussione procedette alla votazione, mediante scheda segreta, per la scelta della terna dei candidati alle prossime elezioni.

« Si ebbe il seguente risultato:

« Frola avvocato Secondo	voti 63
« Cibrario cav. Giuseppe	» 67
« Palberti avv. Romualdo	» 66
« Bertotti avv. Michele	» 3

« Vennero quindi proclamati a candidati del II Collegio di Torino i signori Frola, Cibrario e Palberti. »

Collegio di Torino III (Avigliana).

Ci scrivono da Avigliana:

« Giustamente in un cartaggio a cotesta Gazzetta si annunzia che la terna BERTI-*Sineo-Morra* (non è mestieri di dire da chi e perchè concepita) sarà modificata dagli elettori del nostro Collegio, nel senso che il *Sineo* sarà scartato e gli sarà sostituito il CHIAPUSSO, ex-deputato.

« La maggioranza degli elettori Carmagnolesi, i quali hanno sempre dimostrato di saper votare di loro propria volontà senza lasciarsi subornare nè dal famoso barbalunga, creatura del più famoso Bertolamo, nè da altri più o meno autorevoli fabbricanti di deputati, ricordano che il *Sineo*, nella votazione del 1881, riuscì eletto dietro esplicita dichiarazione che a nuove elezioni avrebbe lasciato libero il campo all'on. *Morra*, antico e prediletto candidato dei Carmagnolesi. Oggidì intende forse portarsi contro di lui? O, se no, perchè mantiene la sua candidatura nel Collegio, facendola da quarto... incomodo? Non sa forse che i Carmagnolesi, allo stesso modo che propugnano come loro candidato il *Morra*, riconoscono in quel di Avigliana e in quel di Susa il diritto di avere di preferenza i loro candidati BERTI e CHIAPUSSO?

« Tutte le arti Cassiechebo, le pressioni ministeriali più o meno palesi, le suggestioni di un segretario burbero non elettore in questo Collegio, la debolezza di un sindaco, tutto ciò non potrà impedire che i Carmagnolesi di buon senso accompagnino il CHIAPUSSO e Susa, ad Avigliana l'illustre BERTI, mentre essi propugneranno la candidatura *Morra*.

« Si dice pel paese che il segretario comunale, cugino di Casalis, si recherà alla vicina frazione di Salassolo per illuminare gli elettori sulla necessità di votare per Sineo. Pare che il segretario abbia dimenticato in quel poco conto altra volta hanno tenuto le sue raccomandazioni gli elettori di Salassolo, specialmente quelli ascritti alla locale Società operaia. Ma se egli ha bisogno di una ricognizione, glielo daranno domenica gli elettori dimostrando a lui ed al Sineo che la candidatura Sineo qui non è accetta e più la si tenta popolarizzarla, più impopolare diventa. »

Da un'altra lettera di Carmagnola togliamo:

« Per accaparrare voti al Sineo si va spargendo in [illegible] che, grazie al suo appoggio ed alla sua influenza, i correntisti danneggiati dal fallimento della Banca agricola-commerciale di Carmagnola saranno rimborsati del 50 0,0. Gli elettori aprano gli occhi e non si lascino cogliere da artifizi simili. Se l'affare della Banca avrà un esito o maggiore buon esito, ciò non dipenderà menomamente dall'influenza del Sineo, ma dal merito della causa che i Tribunali sono chiamati a giudicare. E rifletano gli elettori che tra coloro che appoggiano il Sineo vi sono appunto di quelli che cancellarono ed effettuarono l'impianto della disastrosa Banca. »

Ci scrivono:

« *Lanzo Torinese*, 20 *maggio*. — Nel numero 13 del giornale diretto da V. S. venne inserta una mia dichiarazione di ritirarmi ad offrirmi candidatura, ma per errore al accennai al II Collegio di Torino, mentre la lusinghiera proposta mi venne da elettori del III Collegio (Avigliano) e fu motivata, tra le altre considerazioni, da che le mie idee sarebbero state in perfetta armonia con quelle svolte nell'indirizzo agli elettori dell'aprile p. p. e firmato dai sedici ex-deputati piemontesi.

« Se V. S. mi volesse dare atto di questa rettifica, mi sarei riconoscente; come le sarà inoltre se vorrà perdonarmi l'indiscrezione di occupare ancora un cantuccio del giornale per compiere dell'umile mia individualità.

« Sono, colla mano mia stima.

« Devmo ed obblmo: avv. G. A. Bella. »

Collegio di Torino IV (Pinerolo).

Ci scrivono da Vigone:

« Non occorre formare Comitato politico, essendo nel nostro mandamento la maggioranza degli elettori favorevoli per le candidature:

« Avv. Tegas.
« Conte Balme.
« Comm. PEYROT. »

Pinerolo, 21 *maggio*. — La *Gazzetta del Popolo* di ieri (20) passa in rivista le candidature piemontesi, ne fa i commenti, pronostica, ecc., pel IV Collegio di Torino dice che la terna Tegas-Peyrot-Balme riuscì che riescirà vincitrice, riconoscendo che i tre deputati uscenti hanno per nulla demeritato della fiducia degli elettori. Ora io domando a quel valente fattore di questi tre brillanti Destra-Sinistra-Telegrafo, quali mai i meriti e cosa hanno fatto di bene per il paese in generale e per questo regione in particolare, ha forse il Peyrot aperto bocca nella XV Legislatura, così pure il Balme, la gro[illegible] qualche cosa?

A voi, o elettori, spetta il scegliere quei candidati atti a coprire simili cariche; bensì non troviate avvocati, come quasi tutti sono, in altro campo pure stanno uomini assai e capaci di adempiere a questo mandato con onore, non dimenticate che questa volta avete un uomo quale a voi conviene, liberale-sociale, indipendente e di fermi propositi non indugiate a dare il vostro voto al comm. GIULIO PEYROT, che a Montecitorio le vedrete a tener alta la bandiera che da noi sempre fu ed gelosamente conservata.

Collegio di Novara I (Novara).

Pallanza, 20 *maggio*. — Scemante il grande entusiasmo per la rielezione di Franzosini, la ditta per questo candidato va sempre perdendo terreno tanto in sulle rive del Verbano come nell'Ossola.

Gli agenti del Franzosini, nonostante l'Ossola per fare questa propaganda, hanno l'audacia di paragonare i buoni Omodeni che la candidatura Franzosini è appoggiata dall'on. Cairoli. Ma il giorno 26 sarà data una buona lezione tanto a Depretis come al suo protetto candidato.

Collegio di Novara II (Biella).

Biella, 20 *maggio*. — I fautori della candidatura Trompeo si arrabattano in ogni guisa pur di riescire a rialzare le sorti del loro candidato, di cui esaltano i pregi, fino a farlo passare per il miglior deputato della passata Legislatura. Ma, domando io, quali sono questi meriti del comm. Trompeo? che lasciò fatto egli al Collegio? quali servigi ha reso alla patria? Crede forse egli di aver corrisposto alla fiducia in lui posta dagli elettori coll'aver favorito un sì poco e danno dell'industria e del circondario, impedendo la costruzione di ferrovie di vantaggio generale? Crede forse di essersi reso benemerito coll'aver sempre ed ostinatamente appoggiato il Ministero? E forse per lui un bel merito l'aver difeso le Convenzioni ferroviarie? E crede di aver fatto più del suo dovere coll'aver una volta difesi gli operai biellesi da una ingiusta calunnia? E, di grazia, quali sono le mirabolanti cose da lui fatte per la Provincia?

Lo confesso francamente, non riscontro nel commendatore Trompeo nessuno dei grandi meriti che gli si vogliono attribuire. E il perciò che consiglio agli elettori liberali di eleggere uomini indipendenti ed attivi, fra i quali raccomando il comm. MOSCA, che, indipendente per posizione, accoppia il carattere all'ingegno, è di forma convinzione e di incontestata capacità amministrativa, e sarà per la Camera e pel Collegio di Biella un buon acquisto. G. M.

Biella, 20 *maggio*. — Stato d'antropofagia generale. Le candidature avversarie si mangiano con una facilità straordinaria, mentre sono funghi crescono le candidature democratiche.

Ieri sera grande radunanza nella sala della Società Lanifera, ove ad ogni momento giungevano buone notizie per la lista proposta dall'antico Comitato liberale-monarchico: Curioni ing. comm. Giovanni, SELLA comm. GIOVANNI BATTISTA, Curioni avvocato Giovanni, MOSCA comm. avv. CESARE.

Nell'attuale confusione elettorale è questa l'unica lista che abbia certezza di riuscita, quantunque un altro sedicente Comitato centrale voglia ancora riportare il Trompeo, che è però combattuto dalla maggioranza degli elettori pel molto male che egli ha portato ai Biellesi combattendo le trasvie per le valli biellesi, e portando la sua influenza nella cosa pubblica amministrativa.

La Terra democratica, malgrado gli sforzi del Guelpa, minaccia di naufragare. R. C.

Collegio di Novara III (Vercelli).

Ci scrivono:

« *Borgo d'Ale*, 20 *maggio*. — Un corrispondente di questo Comune alla *Gazzetta del Popolo* scrive che la maggioranza degli elettori di qual paese voterà la lista che porta « in capo » Pingegnere Piero Lanza.

« E perchè, soggiunge il sottoscritto: perchè non declinò il nome che porta in coda? Forse che si tratti dell'avv. GIOVANNI FALDELLA? Sia giusto quel corrispondente. « Un elettore. »

Collegio di Alessandria I (Alessandria).

Cerro Tanaro, 16 *maggio*. — Ha fatto qui cattiva impressione il modo con cui l'on. Ercole ha cercato di sbarazzarsi dall'avv. Oddone, mandando a distribuire dai fattori dal quali trovasi ospitato il nome dell'on. comm. ODDONE. Perchè ne avvenne una solenne reazione che valse a dividere in due campi opposti questo Corpo elettorale, militando ora l'uno nelle file ministeriali e l'altro in quelle dell'opposizione all'attuale sistema di governo.

Si spera che l'on. GIOVANNI ODDONE avrà qui una splendida votazione.

Carrigliano, 15 *maggio*. — L'on. Paolo Ercole, che in questo Comune era certo di riportare l'unanimità dei voti, dopo che pretese d'imporre anche i nomi di Maioli e di Bobbio, non è ora più sicuro di avere in suo favore la metà degli elettori votanti.

Moltissimi di questi elettori scriveranno sulla propria scheda i nomi di Oddone e Morini, candidati di opposizione ministeriale.

Castello d'Annone, 16 *maggio*. — L'autore della corrispondenza pubblicata nel numero d'oggi della *Gazzetta del Popolo* dev'essere certamente del mondo della luna per affermare con tanta sicumera e leggerezza che qui da noi la grande maggioranza degli elettori voterà unanime in favore d'Ercole, Maioli, Groppello e Bobbio. Se nel Collegio I di Alessandria havvi un Comune che abbia, più che il diritto, il sacro dovere di negare il proprio appoggio all'onorevole Paolo Ercole, questo Comune è il nostro, che sgraziatamente ricorda ancora una recentissima storia di sopraffazioni, di angherie, di raggiri e di cavilli amministrativi che ne compromisero le sorti

NOTIZIE

ITALIA.

CAMPOBASSO.

Una belva umana. — A Guglianesi, nella campagna di Campobasso, successe un fatto atrocissimo. Cesare Giordani, da poco uscito dall'ergastolo, ove scontò sette anni per omicidio, ammazzò a fucilate e rivoltellate il proprio cognato Fiocco, un consigliere fratello e la propria sorella, moglie del Fiocco.

Quindi, fatti a pezzi i cadaveri con una scure, mangiò tranquillamente le loro carni, e s'avviò alla casa del proprio padre per fargli subire la stessa sorte.

Il padre potè salvarsi, ed ora l'assassino è attivamente ricercato.

MONZA.

Gravissima disgrazia a Desio. — Accadde in un cascinale che trovasi ad un chilometro da Desio.

Certo Paolo Colombo era acceso in un pozzo nero che stava spazzando per rimuovere alcuni ostacoli. Non vedendolo più risalire, il fratello Giovanni si lo calare egli pure nel pozzo. Giuntovi poi nè l'uno nè l'altro davan più segni di vita, scese un caporalino, e neppur lui ha capace di tornar su.

Alle grida dei presenti alla scena accorsero molti altri, e finalmente si riuscì ad estrarli tutti e tre; due semivivi e il Paolo Colombo già cadavere.

SPEZIA.

Un piroscafo in mare. — Il 14 accadde qui una ben grave disgrazia. Una barca a vapore era appena uscita dall'Arsenale per trasportare personale a bordo della corazzata *Duilio*, ancorata in rada a 2 3 gulfi, quando, pare per avvenuta fusione di un bollone, causa probabilmente mancanza d'acqua nella caldaia od eccessiva smadonnatura di vapore, si manifestò una disgrazia dello stesso vapore in direzione di prora, sfracellando più o meno gravemente nove marinai, fra i quali un fuochista ed un operaio, che versano in pericolo di vita per le riportate bruciature.

Il danno sarebbe stato ben maggiore se la sfuggita di vapore fosse avvenuta in direzione di poppa, ove trovasi ammassato un forte numero di persone, e se uno dei sott'ufficiali macchinisti presenti non avesse, con coraggio ammirevole e lodevole prontezza, riparato provvidenzialmente al guasto della caldaia. Per accertare la responsabilità e la vera causa di quest'infortunio nulla ancora venne ordinata una Commissione d'inchiesta.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 21 maggio

Esposizione di Belle Arti in Milano.

I.

Varietas delectat. In omaggio a questa massima, interromperemo coi lettori la nostra rassegna della locale Esposizione della Promotrice per trattenerci un pochino di una Mostra che per circostanze speciali in cui accade mi pare degna di speciale interesse.

A Milano esistevano due Società. Una, la *Società per le Belle Arti* faceva ogni anno l'Esposizione in alcune sale ed in una parte del portico del palazzo Brera; l'altra, quella *per l'Esposizione Permanente*, aveva preso l'iniziativa e fatta con propria speculazione l'Esposizione di Belle Arti in appendice all'Esposizione generale che ebbe luogo a Milano nel 1881. La speculazione fu ottima, il risultato finanziario splendido. Per impiegare il considerevole introito in pro dell'arte, e specialmente a decoro e vantaggio di Milano si pensò a costruire un palazzo per le Belle Arti. Venne in campo la proposta di fusione delle due Società aventi analogia di scopo e di intendimenti e l'allegrezza fu conchiusa. L'una recò il fondo per la costruzione d'una propria decorosa sede, l'altra un numeroso stuolo di soci ed il prestigio dell'antichità della sua fondazione. Ed accordi davanti al primo risultato dell'avventurato connubio.

Il palazzo, che dista pochi minuti dalla stazione ferroviaria, in principio della via Principe Umberto, ha un aspetto decoroso e gentile ed è, per distribuzione di locali e per condizioni di luce, ottimamente rispondente allo scopo.

La maggior parte delle sale riceve luce dall'alto, ma con saggio pensiero i soffitti non sono molto elevati e per tal modo gli oggetti della cornice non proiettano ombre lunghe sul dipinto, ed le opere vengono a trovarsi in condizione di luce eccezionalmente differenti da quella in cui si trovano negli studi e nelle case.

Nel pensiero di aumentare la solennità d'una prima Esposizione, il Comitato d'accettazione delle opere dicono sia stato severo. Avrei ragione di crederlo anch'io dacchè saprei soltanto dello straordinario numero di opere rifiutate. Ma poichè vidi l'Esposizione, mi sono ricredute. Ci sono alcune opere, specialmente nella scultura, che hanno avuto le patente di tollerabili, ma che realmente equivalgono alle peggiori della nostra Promotrice. Bisogna dunque dire o che quei giurì non fu mano mite del nostro, oppure che i suoi membri non vanno immuni da certe debolezze che sono inerenti all'umana natura. Ma io non domando agli uomini che siano angeli e passo sopra di buon grado a qualche inconseguenza, a qualche parzialità, poichè in definitiva in opere veramente brutte e quelle che proprio non dicono nulla sono abbastanza poche ed anche appartate, per modo che, salendo qualche scala, si può avere dell'insieme un'ottima impressione. Dico ottima relativamente alle condizioni presenti dell'arte. Al solito sono quasi tutti studi od impressioni; l'opera completa, compiuta, pensata ed eseguita con diligenza ed amore, manca assolutamente. Nemmeno un'opera sperimentale rivelatrice d'una nuova tendenza o di un nuovo artista non c'è.

S'impone per l'importanza delle dimensioni il quadro di Previati: *Tirteo cantava!* che può far battere il cuore ai Milanesi col patriottico richiamo, ma che in linea d'arte segna, a mio avviso, lo sconfortante naufragio delle speranze che il giovane ferrarese aveva inspirato sempre nel mio conto quando alla splendida Esposizione nazionale di Torino del 1880 si presentò con due opere piene di spirito, di vivezza, di coraggio: *Gli ostaggi di Oreno* e *Cesare Borgia a Capua*. D'allora in poi quelle poche cose che il Previati produsse mano mano improntate ad un uggioso convenzionalismo di tavolozza, poco curata la forma, tanto che l'artista si doveva indovinare più che vedere. Il quadro attuale segna un completo decadimento, e con sincero dispiacere non è più che a titolo di cronaca che registro qua un nome che credevo fosse per diventare caro all'arte italiana.

Allo stesso titolo nominerò il Valaperta, autore d'una gran tela con numerose figure, rappresentante gli ultimi momenti del duca Carlo Emanuele di Savoia, che può farsi ammirare da chi ha merito all'artista della diligente e lunga esecuzione e delle ricerche più o meno storiche, ma che non troverà certo entusiasmo in quelli che credono il quadro dover prima di tutto essere un'armonia di linee e di colori e che l'artista debba ispirarsi al vero e non ai movimenti convenzionali delle mani dei coristi e delle comparse sui teatri d'opera e d'operetta.

Ho veduto due grandi tele dei Nani di Verona con figure grandi al vero, opere che non mancano di merito come esecuzione materiale. C'è il pittore, ma non c'è l'artista. *Il giudizio d'un intelligente* (il migliore dei due quadri), non manca d'efficacia drammatica. Un contadino volgare seduto sopra una sedia all'osteria d'un arbolo d'osteria sta contellinando un bicchiere di vino vecchio mentre l'oste e l'osteressa, lo guardano in attesa attendendo la sentenza. Le espressioni delle figure sono vere e giuste e c'è in esse, come negli altri particolari molta evidenza. Ma la tela è sproporzionata al soggetto. A che pro impiegare tanta fatica e tanto spazio per riprodurre degli oggetti e degli abiti così antipatici di linea e così brutti di colore?

Nessuna soddisfazione mi pare ci sia in tali cose per l'artista che le fa, poco interesse pel pubblico che le guarda.

Il concetto d'un'ormeggio pittorico, prodotto dell'artista, manca assolutamente.

Un altro pittore, meglio che artista, ma molto più spiacevole dei Nani, è il Bardini. Il grande *Ritratto* di signora è un'opera egregia, quantunque manchi figura l'idea d'un'armonia prestabilita che fa d'un ritratto un quadro. La figura è vestita d'un abito di velluto *bleu marin* e pelliccia. L'una e l'altro d'una esecuzione un po' minuta e d'un'interpretazione non troppo caratteristica. Il fondo è un tono grigio, una specie di muro di cucina poco armonizzante col ricco costume della signora, nè in linea di buon senso, nè nei riguardi dell'arte. Dove però trovo il massimo interesse pittorico si è nella volta e nella mano destra. Fuoco e l'altra d'un bellissimo carnicino, fresco, trasparente, ben modellato, disegnato magistralmente e dipinto con schiettezza da tale che se bene il fatto suo. Il Bertini rappresenta l'arte dell'Accademia, e come tale ha i detrattori naturali in chi milita in un altro campo. Ma sollevandosi al disopra delle passioni di scuola non si può non riconoscere che egli rappresenta una forma viva, un nome e non indifferente valore nell'arte milanese.

Della scuola nuova mi propongo di trattenere il lettore in un prossimo articolo. G. L.

* **Arena Torinese.** — La Compagnia Solari e Bonelli, che agisce presentemente nelle scene di questo teatro, presenta un complesso veramente buono, e si mostra degna sorella della *Torinese*. Rivedemmo con piacere l'Annetta Bonelli, la signora Solari, il Solari, il Bonelli, il Gerbola, degni allievi di Toselli, da cui la Compagnia s'intitola. Anzi, a proposito di Toselli, si sta preparando una rappresentazione a totale beneficio del monumento da erigersi in Cuneo al grande creatore del teatro piemontese. Fra le novità si annunciano: *L'ultimo Borbon decapit*, di Pietracqua; *I ben nutrì*, di Beccari, e una dell'avv. G. Tarozzi.

* **Donato a Milano.** — Il prof. Donato, che avemmo a Torino un mese circa, desta anche a Milano la curiosità del pubblico che si accalca da tre sere al teatro del Filodrammatici per ammirare gli esperimenti di fascinazione e di ipnotismo del rinomato magnetizzatore belga.

Ad una delle prove si presentarono parecchie persone generalmente conosciute: il signor Bagatti-Valsecchi, il signor Dalgas, il conte Borromeo, il direttore del *Guerin Meschino* e un redattore del l'*Italia*. Ma nessuno di questi si mostrò sensibile alla fascinazione del magnetizzatore.

Questo fatto parve impressionare il pubblico, attraverso il quale serpeggiò per un momento una corrente di diffidenza e di sospetto della ciurmeria, benchè il Donato avesse già provocati in altri soggetti i più evidenti fenomeni dell'ipnotismo.

A rinfrancare le fedi vacillanti venne il signor Cettuzzi, impiegato presso la Direzione della ferrovia e collaboratore della *Lombardia*, che colla sua notorietà e colla sua sensibilità squisita, offrì agli spettatori la prova irrefragabile della realtà dei fenomeni magnetici.

Il signor Cettuzzi, dopo di essersi mostrato sensibile all'esperimento di prova al quale si era volontariamente sottomesso, era disceso dal palco scenico in platea, non volendo prestarsi a nuovi esperimenti.

Il Donato lo raggiunse e colla sola potenza della sguardo gli fece risalire la scala, lo attraversò in mezzo alla scena, dove lo risvegliò sfolgorandogli sugli occhi. D'allora il Cettuzzi fu costretto a prender parte a tutti gli esperimenti fatti dal Donato.

* **Un centenario.** — In questi giorni si celebra in Germania il centenario della nascita di Ludwig Börne, il più gran polemista tedesco, strano e vigoroso tipo di uomo e di scrittore. Il giornalismo italiano, troppo attento a ciò che ci viene di Francia, dimentica le manifestazioni artistiche degli altri paesi: così quasi nessuno ha dà al Scheffel, l'autore del *Trombettiere di Säkkingen*, morto nell'aprile scorso, quasi nessuno si occupa ancora del Börne. Or bene, il nostro Cantalupi, come prima aveva già fatto pel Scheffel, rivendica dall'ingiusto obbilo il Börne e ne abbozza a tratti larghi ed incisivi la fisionomia nella *Gazzetta Letteraria* di questa settimana. I nostri lettori ci saranno grati di aver richiamato la loro attenzione sullo scritto del Cantalupi.

Nello stesso numero della *Gazzetta Letteraria*, il A. Tarozzi canta *La Fata novella*; Ugo Fleres racconta la *Fiaba del gatto nero*; V. Pierucci esamina due recenti pubblicazioni musicali d'ancora: *Richard Wagner*, di Camillo Mendès e *La musique en peu de leçons*, di Felice Bamo; il dott. Marco Levanna tratta degli *Spostati*; Giuseppe Depanis schizza alcuni *Paesaggi primaverili* dal vero, e N. Trovanelli comunica alcuni particolari inediti ed interessanti sull'*Ultimo amico di Ugo Foscolo*.

* **Esami universitari.** — Dalla R. Università di Torino ci viene comunicato il seguente avviso:

« Nell'adunanza del 13 maggio corrente il Consiglio accademico, veduto l'art. 25 del regolamento generale universitario 8 ottobre 1876, presa cognizione delle proposte delle singole Facoltà in ordine alla sessione d'esami per l'anno scolastico 1885-86 in corso, deliberò che questa abbia luogo nelle epoche seguenti:

« 1. *Periodo estivo.* — Il giorno 7 giugno prossimo avranno principio in tutte le Facoltà e nella Scuola di farmacia gli esami arretrati, ed il 14 detto avrà cominciamento tutti gli altri esami speciali e generali;

« 2. *Periodo autunnale.* — Comincierà il 16 ottobre e terminerà colla fine del mese stesso;

« Il tempo utile per presentare alla segreteria le domande d'ammissione agli esami del prossimo periodo estivo scade con tutto il 31 corrente mese. »

* *Il duello nella storia della giurisprudenza e nella pratica italiana.* — È questo il titolo di un recente volume che somiglia, pel buon gusto e per l'eleganza della copertina, ad un libro di nozze, pubblicato dal signor Jacopo Grilli per cura degli editori Loescher e Seeber a Firenze.

Non ricordo chi abbia lasciato scritto che le grandi questioni sono presso a poco ad essere risolte quando, per via di pubblicazioni, sono popolarizzate e studiate e trattate sotto ogni loro aspetto. Se così è, la questione del duello è a questo stadio consolante, dappoichè attorno ad essa con opuscoli, studi, articoli, medici, con, ai è venuta formando una vera letteratura.

Il volume del Gelli, se non contiene cose ed apprezzamenti del tutto nuovi sul duello, ha però moltissimi meriti. Anzitutto, come lo dice il titolo, contiene la giurisprudenza del duello; sono, cioè, le decisioni, i verdetti, le pratiche usate in varie e spinose questioni cavalleresche da uomini notoriamente competenti in materia di cavalleria. L'autore cita esempi e verdetti scelti con somma cura e che danno un valore speciale al libro.

Un altro merito dell'opera è l'ottima suddivisione e distribuzione delle materie, cosa questa che rende agevole a chiunque la ricerca del caso che lo interessa.

Il concetto fondamentale dell'autore è pressochè quello del generale Angelini, l'autore del *Bellismo Codice cavalleresco italiano*, quello cioè di regolare e restringere sempre più il duello ai soli casi sconvenienti. È questa una nobile intrapresa ed un buon intento sincera per combattere il pregiudizio sociale contro il quale s'inciampa troppo facilmente, triste eredità delle epoche in cui dominava la forza materiale sulla ragione.

A tutti coloro che, a per la classe sociale a cui appartengono, o per l'indole della professione che esercitano, o per qualsivoglia altra circostanza, possano trovarsi in lavoiti in questioni cavalleresche, raccomandiamo il libro del Gelli, nel quale possono trovare consiglio.

* **Corsi ed esami di stenografia.** — Ci si comunica:

« Nella scorsa settimana ebbero luogo gli esami finali del corso di stenografia iniziato dal professore Pera. Cominciato con lieti auspici, finì con lietissimi risultati, tanto più che il corso, come ognuno vede, fu fatto in quest'anno, causa forza maggiore, molto prestamente. Più di sessanta persone seguirono gli insegnamenti sino alla fine dell'esposizione della teoria (sistema Gabelsberger-Perelli), e agli esami ottennero l'idoneità parecchie signorine e quarantotto giovani.

« Torna grato all'animo il pubblicare i nomi di quelle e di quelli che maggiormente si segnalarono. Tra le prime le signorine Emilia Marquet, Clotilde Camera, Francesca Cappello, Carolina Filippi, Eufrosina Mariano, Colestina Marquet, Emma Oberto; tra i secondi i signori: Annibale Vinciguerra, Ettore Crede, Luigi Sesso, Teodosio Aymerito, Gaetano Pigoni ed altri molti.

« Continua frattanto il corso pratico per i soci dell'Istituto stenografico, sezione Torino; domenica, 16 corr., poi, vennero confermati a presidente di questa novella Società e già così favorita fonte cose comunate assai, il professore Pera e gli altri membri il Consiglio, finora provvisorio. »

* **Nuove pubblicazioni.** — *Il Credito serico in Italia*, per Francesco Chiarini. — È questo un vero studio sullo sviluppo dell'industria serica in Italia per dolerne quali sarebbero i mezzi per renderlo più florido di quello che sia.

L'autore dell'opuscolo pensa che si potrebbe provvedere a ciò col credito serico, il quale darebbe alla sericoltura italiana i capitali necessari per salvarsi dalla infausta della produzione straniera.

Al fascicolo sono uniti vari allegati consistenti in brevetti di Carlo Alberto, coi quali si dava già un tempo facoltà alle reg e finanze di assistere non prestiti il commercio sopra depositi di sete.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il delitto di Dario.

CRONACA

Venerdì 21 maggio

* **I candidati alle elezioni.** — Domani, 22 maggio, in foglio separato pubblicheremo la lista di tutti i candidati che si presentano alle elezioni di domenica in tutto il Regno.

Il numero del giornale, compresa la tabella, costerà, come al solito, 5 centesimi.

* **Lo sciopero dei muratori.** — Le notizie di stamane intorno a questo sciopero non sono tali da far sperare un prossimo scioglimento della questione. I cantieri sono la cinta della città nei quali si lavora sono oggi soltanto ventidue, quelli chiusi sono oltre ottanta.

Moltissimi muratori disoccupati, specialmente quelli del Borgo e rimpatriarono; si calcola che centoventi saranno i 1500, dimodochè la schiera degli scioperanti per le vie di Torino è di molto ridotta.

Anche ieri da parte della Questura furono eseguiti parecchi arresti.

La sorveglianza continua attivissima.

— Ieri il sindaco diresse la seguente lettera al Comitato dei muratori:

Torino, 19 maggio 1886.

Al Comitato dei muratori — Torino.

Nell'ultima adunanza che ebbe luogo fra il Comitato dei muratori ed alcuni costruttori e impresari, ho espresso fiducia che si potessero riprendere quelle sedute in settimana con o senza il mio intervento, per meglio assodare alcuni punti di dissidio che in buona armonia ed intelligenza mi sembrava si potessero conciliare.

Non è neppure necessario di ricordare che le conclusioni dei costruttori e le altre questioni da definirsi erano condizionate alla *continuazione regolare e tranquilla dei lavori*. Il venire a mancare questa condizione essenziale, e se col primo giorno poteva attribuirsi a leggeri malattesi, è d'uopo riconoscere che ora l'assenza dei muratori in molti cantieri, la pretesa di ridurre di due ore l'orario e di aver aumentata la paga, son fatti che provano la volontà di ingenerare una delusione, la quale solo per reciproco accordo potrebbe aversi.

In questa situazione dolorosa, l'opera mia torna nulla ed inefficace. Da un canto non posso costringere i costruttori — malcontenti e disgustati — a riprendere discussioni ormai inutili; e dall'altro so di non potermi adoperare in favore di chi compromette l'ordine pubblico e reca grave danno alla città.

Sì è perciò con vivo rincrescimento che avverto il Comitato dei muratori che la riunione ch'io aveva in animo di tener venerdì non può aver luogo nelle attuali circostanze.

Il sindaco, firmato: *Di Sambuy.*

A questa lettera il Comitato dei muratori risponde col seguente comunicato, che pubblichiamo integralmente:

« Il Comitato dei muratori non comprende, a chi si rilariera il nostro mandato nella sua intera e noi indispensabile, dicendo di non poter adoperare in favore di chi compromette l'ordine pubblico e reca grave danno alla città.

« Si ricorderà l'onorevole sindaco che i cinque capimastri interessati per le trattative dichiararono che per quella rappresentavano il loro Circolo, pregando ad oltre più di tener celati i loro nomi, e quanto il Comitato si era più nel dire queste parole: Andremo poi alla loro parola ed anche tutti gli altri impresari desiderio essere ben tali trattative?

« Ora abbiamo visto che cominciando da lunedì mattina, lavoro cessare le loro compagne nei cantieri alle ore cinque (principalmente le cinque sopra descritte). Visto che gli operai non intendevano punto compiere il lavoro all'orario vecchio (ciò fu come una provocazione), chiusero i loro cantieri.

« A noi ci pare che in questo caso non è più gli operai che domandano un piccolo sollievo alle loro misere condizioni, ma bensì gl'impresari, per ottenere un aumento, per solo loro ragione nel fare qua grandi ribassi negli appalti.

« Riguardo all'ordine e la calma, il Comitato e tutti gli altri 47 Sotto-Comitati non trascureranno mai la loro salvezza, lo solo osservato che i grandi arresti furono solo perchè disoccupati, assenti lavoratori dal loro principali.

« Noi manteniamo e raccomandiamo i nostri compagni che non lavorano a non imitare quelli che lavorano per Lorli cessare.

« Interpretando questo caso già combinato per farci uniare tra noi medesimi per farci conoscere alle correri nuove.

« Il presidente del Comitato: Fabbri Pietro. »

Riceviamo inoltre la seguente:

Egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

La preghiamo volere, per cortesia, far posto nel suo giornale a poche osservazioni riguardo a quanto è stato pubblicato nella *Gazzetta del Popolo*, 20 corrente, sotto la rubrica « Sciopero degli operai muratori » ed a quella di questa spettabile Gazzetta in pari data, edizione del giorno.

Anzitutto i sottoscritti dichiarano che essi non sostituivano punto una Commissione di capi-mastri imprenditori, perchè non avevano avuto alcun mandato al riguardo dai loro colleghi, e perchè avevano espressamente fatto prendere atto agli operai ed alle autorità che essi non parlavano e non potevano parlare che a nome e conto proprio, ritenendosi partiti al convegno per sola deferenza al sindaco, che individualmente ne li aveva invitati.

In secondo luogo, poichè il Comitato degli operai muratori asseriva che era stato ascoltato, e che il signor sindaco si era impegnato di far eseguire l'orario dalle 7 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 7 pom., noi asseriamo invece nel modo il più solenne che in nessun per nostro conto una diminuzione di orario di 1 ora e 1/2, ritenendo il complesso delle ore di lavoro a 10 1/2, e non perciò fu stabilito l'orario d'estate dalle 6 alle 8, dalle 8 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 7 1/2 pom., poichè il Comitato dei muratori insistette assolutamente prima per un ripose di 3 ore, e poi di 2 1/2, invece di quello solito di 2 ore e mezzogiorno, mentre non avremmo avuto difficoltà a stabilirlo dalle 6 alle 8, dalle 8 1/2 alle 12 e dalle 2 alle 7, come pare sia desiderio di molti operai.

E di tutto quanto sopra ben volentieri si rimettiamo alla testimonianza delle autorità che presenziarono le adunanze, cioè il signor sindaco, gli assessori Arcozzi-Masino, Riccio e Voli ed il signor questore cav. Galimberti.

Torino, 21 maggio 1886.

Firmati: Coretto Eugenio — Boggio Antonio — Bellia cav. Giuseppe — Musso — Bolla Lorenzo — Peja Giuseppe.

Il finalmente pubblichiamo anche quest'altra, che ci giunge da parte della *Società operai muratori*:

Onor. Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Rilevando sotto la rubrica *Lo sciopero dei muratori* mi preme Le rettificare i seguenti appunti:

« Ieri a sera i muratori tennero una numerosa adunanza nel locale della loro Società, ma non vi fu presa alcuna deliberazione, essendo troppo discordi fra di loro. »

Le lo noto che la Società di mutuo soccorso operai muratori tiene regolarmente ogni mercoledì le sue adunanze, e si tratta puramente sull'interesse sociale, e se l'adunanza era numerosa segno che la Società annoverò il numero dei suoi soci dal 1° aprile al giorno d'oggi 500 nuovi ammessi. Per disciplina di questo onorato sodalizio serva il verbale di seduta, che per nulla s'ebbe loro colla crisi attuale decantata *sciopero*.

Ringraziandola, mio devot.mo servo

Il presidente — Il vice-segretario
G. Barberis — *Lorenzo Castella.*

* **Associazioni. Opere pie. Circoli.** — Pubblichiamo:

Fratellanza artigiana. — Domani sera, alle ore 9, avrà luogo l'adunanza dei soci.

— *Società Reduci dalle patrie battaglie.* — Domani, sabato, 22 corr., alle ore 8 1/2 pom., assemblea straordinaria.

— *Società falegnami ed arti affini* (via Pastrengo, N. 2). — Domani sera, sabato, alle ore 9, avrà luogo l'ordinaria seduta, alla quale i soci sono pregati d'intervenire numerosi.

La Direzione annuncia intanto che si occuperebbero buoni operai per la provincia sotto buone condizioni.

* **Ai nostri ragazzi!** — Ieri, verso le ore 5 pom., avvenne una disgrazia nel borgo del Rubatto.

Un fanciullo d'anni 3, per nome Nicolazzo Giuseppe, debitosi per un istante la sorveglianza dei genitori, andò a giuocare presso i regoli della tramvia a vapore, appunto nel momento in cui passava il treno proveniente da Moncalieri.

Accadde che il macchinista non fece in tempo a fermare la locomotiva e questa urtando il Nicolazzo lo fece cadere nel basso laterale alla strada.

Rialzato il piccino da alcuni passanti si riconobbe che non aveva riportato nella caduta che leggiere contusioni alla fronte, alla mano ed alla gamba destra.

* **Contravvenzioni.** — Le guardie di pubblica sicurezza ieri operarono la contravvenzione a carico B. C., perchè abitavano piano da letto senza licenza, e tre individui per schiamazzi notturni.

* **Arrestati.** — Vennero arrestati due individui perchè autori del furto di L. 15 e di un fucile, come si narrò ieri in cronaca, in danno del sig. B. M.; due per ubbriachezza e disordini ed uno contravventore alla sorveglianza.

* **Caduta.** — Ieri, verso l'una pom., certa Perotta Teresa, d'anni 57, mentre scendeva le scale della propria abitazione, in via Bertola, n. 28, sdrucciolò e cadde riportando una ferita lacero contusa sopra l'occhio sinistro. Si recò all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare. I medici dissero che guarirà in dieci giorni.

* **Urto.** — Ier., un carro condotto da certo Bruno Giovanni, uscendo dal deposito merci Piccola Velocità in via Nizza, andò a battere contro il carrozzone n. 7 di la tramvia torinese, producendogli lieve guasto alla ringhiera della piattaforma anteriore. Nessun male alle persone.

* **Fuoco in chiesa.** — Ieri mattina nella chiesa di Santa Maria Maggiore una candela accese comunicò il fuoco ad un tappeto. Chiamati i pompieri dal palazzo di città, questi accorsero, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento dagli astanti.

ESTERO

Lettere dalla Francia.

Il Comitato della Stampa estera ed il ritorno delle linee telegrafiche pei giornali — Le riforme del ministro Granet. — La nuova Camera italiana di commercio in Parigi.

Parigi, 19 maggio.

(R. R.) — Il Ministero delle poste e dei telegrafi in Francia ha la fortuna, da che la Francia è retta a Repubblica, di avere sempre avuto degli eccellenti e solenni titolari. L'attuale ministro Granet si afferma non solo di introdurre nel suo dicastero tutte le migliorie consigliate dal progresso, ma corca sempre di diminuire, per quanto è possibile, le spese che devono sostenere il pubblico. Non è guari egli ha ridotto del 50 0/0 i telegrammi d'affari ai giornali. Ora l'altro ieri si è radunato il Comitato dell'Associazione Syndicale della *Presse Etrangère*, di cui io scrivente ha l'onore di far parte, come ben sapete; presiedeva il Signor della *Neue Freie Presse* di Vienna. I cinque membri del Comitato hanno pensato di fare una visita ufficiale al ministro Granet e chiedergli se la diminuzione di cui fruiscono i giornali francesi non potesse venire estesa, almeno per la tassa internazionale da pagarsi al Tesoro francese, ai giornali esteri. A suo tempo vi terrò informati della risposta che ci farà il ministro; è evidente che una diminuzione, per quanto piccola, nella tassa dei telegrammi destinati ai giornali esteri, costituirebbe per essi, non tanto un'economia, quanto la possibilità di poter fare un servizio molto più largo ed esteso.

Il ministro Granet sta negoziando in questo momento colle grandi Società ferroviarie allo scopo di poter applicare le innovazioni al regime dei pacchi postali, state decise l'anno scorso al Congresso postale internazionale di Lisbona. Si sa che la Convenzione del 1885 che ha creato il servizio dei pacchi postali ne ha limitato il peso a tre chilogrammi. La Convenzione di Lisbona conclusa l'anno scorso porta questo peso a cinque chilogrammi.

Un articolo dell'ultima Convenzione postale estende alle relazioni internazionali la spedizione dei pacchi postali contro rimborso nel limite di 500 franchi.

Una terza innovazione accorda la facoltà di dichiarare il valore dei pacchi spediti. La quarta innovazione consiste nella facoltà accordata alle spedizioni di un pacco postale di ottenere l'avviso di ricevimento pagando una tassa fissa di 25 centesimi.

Il limite superiore di responsabilità in caso di perdita o di avaria di un pacco postale è portato da 15 a 25 franchi per i pacchi di cinque chilogrammi.

L'ultima innovazione, e non la meno importante, stipula che le condizioni restrittive di volume e di dimensioni fissate dalla Convenzione primitiva possano essere evitate mediante una tassa addizionale di 50 0/0. I pacchi che sorpassano 1 metro e 50 in un senso qualunque sono ammessi a titolo facoltativo, a condizione di pagare la sopratassa di 50 0/0. È per far accettare questa modificazione che il ministro sta negoziando colle Compagnie ferroviarie. Attualmente si può spedire un pacco postale con 35 centesimi. In seguito alle facilità che il nuovo regime darebbe agli speditori, le Compagnie vorrebbero portare la tariffa a fr. 1 15, mentre il ministro non vorrebbe accordare che un franco. Non appena le trattative fra ministro e Compagnie avranno un risultato soddisfacente, l'on. Granet presenterà il nuovo progetto alla Camera, onde ottenerne la ratificazione.

Il ministro delle poste e telegrafi ha pure autorizzato le carte postali chiuse mediante la tassa di affrancazione di 15 centesimi.

***

Come vi ho annunziai per telegrafo, l'altra sera ebbe luogo, nella grande sala degli ingegneri civili, in via Rougemont, una radunata plenaria di negozianti ed industriali italiani residenti a Parigi, allo scopo di fondare una Camera di commercio italiana. Presiedeva il console generale, Candido Negri, assistito dal vice-console e dalla Commissione provvisoria stata incaricata di compilare lo statuto della nuova Camera. Ci fu un battibecco fra la Presidenza ed alcuni degli intervenuti, i quali chiedevano che si discutesse lo statuto articolo per articolo. Ma la maggioranza avendo deciso di approvare questo regolamento in blocco, così fu fatto. Si procederà in seguito alla nomina dei 15 membri componenti il Consiglio della nuova Camera di commercio. Riuscirono eletti: Magagna, gioielliere, Galante, ortopedista, Ferrari, negoziante in commestibili, Castelbolognesi, banchiere, Rollini, commissionario, Frigerio, agente della Navigazione Italiana, Fontana, orefice, Miano, scultore in legno, Morgantini, impresario, Taporino, commissario, Tomasina, banchiere, Valdo, fonditore, Carli, negoziante di vino, Coliva, gioielliere, e Bernlasti, intraprendito e di lavori pubblici.

La scelta fatta è in generale buona, e con tali elementi nel suo Consiglio è probabile che la futura Camera di commercio italiana in Parigi darà eccellenti risultati.

TELEGRAMMI ESTERI

Madrid, 20 (Ag. Stef.). — Il re riceverà i nomi di Alfonso e Leone.

Il ministro dei lavori pubblici, in seguito alla morte del figlio, ha deciso di dimettersi.

Atene, 20 (Ag. Stef.). — I membri dei gruppi Sotiropulos, Deligiorgis, Papamichalopulos e Rhalli informarono Delyanni che dovrà rinunziare alla presidenza della Camera. Siccome Delyanni persiste nel porre la sua candidatura, gli dichiararono che la maggior parte voterannno per Tricupi.

Parigi, 20 (Ag. Stef.). — La maggior parte dei giornali repubblicani domandano l'espulsione dei principi.

Atene, 20 (Ag. Stef.). — Stephanopulo, candidato tricupista, fu eletto presidente della Camera con 139 voti, contro 78 dati a Delyanni. Il risultato della votazione fu accolto con applausi. Sotiropulo, Rhalli e Deligiorgis votarono per Tricupi, che sarà incaricato della formazione del Gabinetto.

Atene, 19 (Ag. Stef.). — Prima della seduta della Camera, Delyanni convocò la maggioranza a casa sua, ove pronunziò un discorso dicendo di avere il nuovo Gabinetto una sola via da seguire, cioè: il disarmo.

Atene, 20 (Ag. Stef.). — Una folla immensa accompagnò Tricupi all'uscita della Camera. Tricupi l'arringò e la folla lo acclamò. Il popolo non dorme, dissero, manifestare gioia in tali momenti. Il voto dimostra che i deputati hanno lo spirito politico, poichè comprendono benissimo la situazione penosa della Grecia. Questa subì gravi disgrazie, ma non bisogna disperare. Le disgrazie si ripareranno con una politica forma e saggia che permetterà alla Grecia di riprendere il corso del suo destino.

Atene, 20 (Ag. Stef.). — Il re ha chiamato a palazzo alle 3 pom. Tricupi. Lo incaricherà di costituire il Gabinetto, che si formerà domani.

Vienna, 20 (Ag. Stef.) — *Camera dei deputati* — A Vienna ed a Budapest i ministri del commercio risposero oggi alle interpellanze circa la rottura dei negoziati commerciali fra l'Austria e la Rumania, rilevando che la rottura fu spiegata dalle domande inaccettabili della Rumania, la cui accettazione avrebbe rovesciato le basi dell'unione doganale commerciale fra l'Austria e l'Ungheria.

Berlino, 20 (Ag. Stef.). — Il *Reichstag* ha approvato in seconda lettura il progetto di tassa sugli zuccheri come fu proposto dal Governo.

Posen, 20 (Ag. Stef.). — Kurper Pomanski annunzia che il vescovo Karykowski ed il vicario generale Dikowski furono incarcerati dall'arcivescovo Dinder di ordinanza del commissario reale Parkuha

la consegna della mensa arcivescovile che dal 9 giugno 1874 difendeva dall'amministrazione reale.

Berlino, 20 (Ag. Stef.). — *La National Zeitung* è informata che la Prussia presentò al *Bundesrath* la proposta di proclamare un piccolo stato d'assedio a Spremberg, distretto di Francoforte sull'Oder.

Pietroburgo, 20 (Ag. Stef.). — Un ukase dello zar indirizzato alla flotta del Mar Nero dice che la flotta distrutta nel 1856 rinasce con grande gioia della Russia. Soggiunge: Vogliamo lo sviluppo pacifico ed il benessere del popolo russo, ma circostanze possono incoppare i desiderii ed obbligare a difendere colle armi la dignità dell'Impero. Voi la difenderete, come me, con devozione e mostrerete la stessa fermezza dei vostri padri, che mi incarico di difendere colle onde che furono testimoni del loro eroismo, come e sicurezza della Russia.

Londra, 20 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Morley chiede la seconda lettura del *bill* che prolunga di due anni la legge scadente il 9 giugno, vietante la detenzione e la vendita di armi in certi designati distretti irlandesi. Il *bill* è reso necessario dalla agitazione manifestatasi dai sentimenti politici. Bisogna, soggiunge l'oratore, impedire al popolo di portare armi.

Camera dei Lordi. — Approvasi in seconda lettura il *bill* per la piccola coltura in Scozia.

Atene, 20 (Ag. Stef.). — Trionfi sottoporrà domattina al re la lista dei nuovi ministri.

Si ha da Larissa che i Turchi attaccarono i posti greci che furono rinforzati. Ciò avvenne mentre la Grecia arrestava la marcia delle sue truppe verso la frontiera e prendeva misure per far indietreggiare le linee verso l'interno. Tuttavia sino un conflitto non possa evitarsi se i Turchi non danno ordini severi di allontanare le loro truppe dalla frontiera greca.

BORSA UFFICIALE

21 maggio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino
in c. 98 85.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 98 90.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 98 78.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 65 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 20.
Rendita — prezzo normale 101 25.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in n. 491.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. dei matt. in l. 233 25 233 233 l.c.
Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in l. 442 50 l.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 15	100 25	— —	— —
»	100 40	100 50	— —	— —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Nessuno, — egli disse. — È stato il vento e lo scricchiolio dei rami. Ma non nevica più e potete rimettervi in cammino.

— E voi? — domandò Maddalena.

— Io rientrerò più tardi; non voglio compromettervi.

Ella si rimise in sella, guardò il giovane come avesse voluto rivolgergli un'ultima parola, poi bruscamente:

— Addio, — gli disse.

E, frustando il cavallo, si allontanò.

Dario stette a contemplarla finchè, collo sguardo, potè seguirla, poi rientrò nella rimessa e la esplorò accuratamente. Si avvicinò quindi al parapetto in pietra che correva lungo la sponda del precipizio, scrutò coll'occhio l'abisso profondo e silenzioso, poi mormorò:

— Ero pazzo! Non c'era proprio nessuno.

E, cupo e meditabondo, riprese, a testa bassa, la strada di Val-Démon. Non aveva indovinato che il grido udito era stato gettato dalla povera Solange, che egli lasciava dietro a sè seppellita in fondo al burrone sotto un alto strato pesante di candida neve.

XXX.

La precipitazione colla quale, se il lettore se ne ricorda, Pietro Quarouble aveva lasciato Parigi, gli era stata consigliata da uno di quei sentimenti disinteressati, nobili e generosi quali poteva concepirli il suo grande animo. Da molto tempo aveva deciso di fare quel viaggio nell'Auvergne; ne aveva informato il padre e oramai la signora Fargis ne conosceva pure lo scopo. Tuttavia egli non contava partire tanto presto, e per recarsi deciso a farlo bisognava che una nuova circostanza glie lo avesse imperiosamente imposto.

Si può facilmente indovinare ciò che seguì fra quei tre uomini: Pietro, il signor De Mortaise e Camillo Montauron, la sera susseguente agli ultimi incidenti di Parigi. Il signor De Mortaise, profondamente colpito dalle terribili rivelazioni della complicità di sua moglie con Ettore Louvières, si era di null'altro preoccupato che di salvare l'onore del proprio nome, sacrificando buona parte della sua fortuna personale. Di trovare Louvières non c'era da pensarci pel momento, poichè questi era assente da Parigi e il signor De Mortaise ignorava il luogo in cui quell'uomo aveva scrupoli era andato a preparare il matrimonio che doveva salvarlo dalla rovina. Però egli si riservava di ritrovarlo più tardi.

Del resto l'affare del matrimonio importava poco al signor De Mortaise, che non aveva nessuna ragione d'interessarsi della giovane adocchiata da Louvières. Ma quando giunse in via Jacob coll'intenzione di confidare a Pietro Quarouble la conclusione del suo colloquio colla moglie, che il giovane dottore non conosceva ancora, questi aveva di già appreso da Montauron la presenza di Ettore Louvières in Auvergne presso Le Tremblay. A questo nome Pietro, esasperato, aveva esclamato:

— Quell'uomo, qual miserabile presso Le Tremblay? Ma che è andato a fare? Come lo conosce?

Ad un tratto la figura di Maddalena gli si presentò alla mente. Si stava incerto se doveva arrestarsi all'idea che come un lampo gli aveva attraversato il cervello, quando entrò il signor De Mortaise. Alla vista di Montauron, che non conosceva, il capitano aveva fatto un segno a Pietro Quarouble. Questi presentò i due uomini l'uno all'altro, dicendo:

— Il signor De Mortaise, di cui parlavamo un momento fa... Il signor Camillo Montauron, mio migliore amico, l'uomo il più sicuro che io conosca e che forse avrà la fortuna di poter esservi utile.

Il capitano guardò Montauron e trovò sul viso di lui, tranquillo e fiero, tanta lealtà, che non esitò a porgere la mano al giovane scrittore, dicendogli:

— Ciò che ha fatto il signor Quarouble è ben fatto. Se vi ha confidato il triste segreto della mia vita è segno che vi conosceva degno di custodirlo. Ma dubito, disgraziatamente, che nessuno, in questo momento, possa essermi utile.

Pietro gli si avvicinò.

— Voi cercavate il signor Louvières, credo.

— Ah! sì, — rispose il capitano serrando i pugni. — Lo troverò, lo aspetterò, quel miserabile.

— Se dove è, — riprese Pietro; — me lo disse ora Camille. Nell'Auvergne, presso un vicino di mio padre, dove si occupa senza dubbio di qualche nuova impresa, o, per meglio dire, di qualche nuova furfanteria. Il signor Le Tremblay è ricco e non può essere che per indurlo ad associarsi in qualche combinazione finanziaria che il signor Louvières intraprese una qual viaggio.

Il signor De Mortaise tremò e replicò trionfante:

— V'ingannate... ma del resto lo scopo è ugualmente infame. Si tratta, per quel miserabile, d'un matrimonio.

— D'un matrimonio? — ripetè Pietro stupefatto.

— Capisco che ciò vi meravigli. V'hanno cose tanto vili che l'immaginazione non le concepisce. Chi è quel Le Tremblay?

— Un proprietario che dicono possieda dei milioni.

— Senza dubbio mal guadagnati.

— Può darsi, — disse Pietro esitante.

— Ma ciò importa poco, — proseguì il capitano. — Egli ha una figlia?

— Sì.

— Ebbene è proprio così.

E il signor De Mortaise raccontò brevemente a Pietro quanto aveva del disegno formato da Louvières.

— Oh! — mormorò il giovane dottore, lasciandosi cadere senza forze sopra una poltrona. — È un'infamia troppo grande. Povera! Povera fanciulla!

— Conoscete quella giovane? — domandò con interesse il capitano.

Pietro accennò di sì col capo.

Montauron spiegò al signor De Mortaise i legami d'amicizia che avevano unito fin dall'infanzia la figlia di Le Tremblay al figlio di Giacomo Quarouble.

Il signor De Mortaise s'avvicinò a Pietro e gli prese la mano.

— Poichè quella fanciulla v'interessa, — egli disse, — c'è una ragione di più perchè io solleciti lo scioglimento. Fra ventiquattr'ore mi troverò faccia a faccia col signor Louvières e, vi lo assicuro, egli non farà una nuova vittima.

Pietro Quarouble s'era rialzato e la sua fisonomia esprimeva la risoluzione.

— Voi non partirete, — egli disse.

— E perchè?

— Perchè sono io che devo partire e partirò domani. Appartiene a me di salvare quella fanciulla. Siate tranquillo; Louvières lo ritroverete sempre. Ma vi domando, come una grazia, di lasciarmi partire.

Il signor De Mortaise tacque ancora per qualche momento, poi cedette alle preghiere di Pietro. Era necessario d'altronde che egli rimanesse a Parigi per regolare i debiti di Borsa di sua moglie. Si ritirò lasciando soli i due amici e nell'allontanarsi della promessa che Pietro aveva fatta di non sostituirsi a lui di fronte a Louvières.

— Quell'uomo mi appartiene, — egli disse; — non lo dimenticate.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Comune di Bruino
Rimandato di Orbassano
Provincia di Torino
Si cerca un **maestro-cappellano** per l'anno scolastico 1886-87, con l'obbligo della messa festiva, senza oggetto di cura. Stipendio annuo L. **1100,** *alloggio e giardino.*
Per trattative rivolgersi al Sindaco. C 1826

Incanto mobili
per divisione d'eredità.
Il sottoscritto, a richiesta degli eredi del fu barone De Guerra, **domani, 22 corr.** e successivi procederà a **pubblico incanto** di tutti i mobili sia di città che di campagna, nonchè un pianoforte, posto nell'alloggio già dal medesimo abitato **via Santa Teresa, n. 12, piano 2°.**
C 1 33 A. GIACOSA, *estimatore.*

Incanto giudiziale.
Domani 22 corrente, alle ore solite, si venderanno a pubblico **incanto due cavalli da tiro,** caduti nel fallimento del **Panificio Sociale della Coronda,**
Corso Regina Margherita, N. 151.
C 1802

Liquidazione di mobili con grande ribasso.
Corso Vittorio Eman., 28. — Mobilio per salotto a L. **70.** 1800

Da affittare
in via Garibaldi, 15, *piano 2°,* L'alloggio di **7 membri,** gas, acqua potabile, per **ufficio, magazzino, alloggio.** C 1699

D'affittare
la Villa detta **Rignon** in *Pino Torinese* al *Castelvecchio,* signorilmente mobiliata, con giardino, parterre, sala da biliardo, bagno, ecc.
Rivolgersi in **Torino,** allo studio Carignano, via Lagrange, 19. 1791

D'affittare
al VIGNOLO presso STRESA
(Lago Maggiore)
BELLA VILLA
signorilmente mobiliata, con terrazzo, gran giardino e splendida vista del lago e delle montagne.
Rivolgersi ai **Fratelli BOLONGARO, Albergo Reale, Stresa.** C 1231

D'affittare al presente
alloggio signorile di **12** membri, nella casa d'angolo tra via Garibaldi e via Pellicerai, n. 2. — Visibile dalle ore 1 alle 3 pomerid.
Per trattative rivolgersi al geometra QUINZIO, via Corte d'Appello, n. 2, *Torino.* 1624

D'affittare al presente
una **camera** ammobiliata al 1° piano. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 24, via Roma. 1695

D'affittare al 1° luglio
Signorile **alloggio** al piano terreno, composto di **10 camere** *gabinetto con calorifero,* molte altre dipendenze per studio o commercio. — **Via Fabro, 2.** C 1720

Pel 1° luglio:
Alloggio di 8 membri al 2° piano (L. 75) — **Bottega** con 2 camere e cantina (L. 650). — Via Bolero, 15. C 1732

AVVISO. I proprietari di **ville, cascine** e **case** in Torino e territorio che desiderano vendere i loro stabili, sono pregati di far recapito allo ***Studio Legale Albasio,*** via Mercanti, n. 2, **Torino,** ove troveranno molta ricerca. 1804

Si cerca subito
un giovanetto dai 12 ai 14 anni, con discreta calligrafia, come apprendista in un ufficio. Piccola retribuzione.
Scrivere **subito** alle iniziali **H 1806 T,** Ufficio di Pubbl. ***Haasenstein e Vogler,*** **Torino.**

Si dà avviso
al pubblico che si è aperto un grande **Bazar** dirimpetto alla chiesa di Santa Teresa, al n. 12, con straordinaria quantità d'articoli in ogni genere. Il tutto a soli **49 centesimi** il pezzo indistintamente.
C 1541 BARZONI COSTANZO.

Pollone-Biella
D'AFFITTARE CASA di CAMPAGNA ed elegantemente NOBILIATA con PIANOFORTE e campanelli elettrici, composta di 6 CAMERE a LETTO, SALE, SALONE, CUCINA, SCUDERIA, passo d'acqua salubre e piccolo GIARDINO sui davanti.
Dirigersi a BIELLA, presso la Ditta CARLO CORNALE. C 1782

Da vendere in Rivoli
Bella Villa in stazione Borgo Nuovo. Dirigersi via Garibaldi, num. 6, piano 1°, *Torino.* C 1830

Bioglio (Biellese)
VILLA bene arredata d'affittare dal 15 luglio al 1° novembre. Clima temperato, aria purissima, bello e antico prizzente. — Rivolgersi a *Caffè FIORIO,* portici di Po. C 1180

SAVONA
Colonie Marine,
Stabilimento balneare
per fanciulli, signorine e signore.
Questo Stabilimento venne istituito appositamente per fare la cura dei bagni di mare sotto la direzione di un medico, colla minor spesa possibile e senza disturbare l'andamento ordinario delle famiglie. — *Direz.* Dr **Ghirardini,** MILANO, piazza S. Giorgio, n. 1 e TORINO di-generali al Dr **Pavesio,** via Consolata, n. 2. 1740

Per causa di malattia
Il ristoratore avviatissimo negozio in LIQUORISTA in una delle più commerciali posizioni a PORTA NUOVA, in TORINO.
Dal geometra estimatore CHIANORE, *via Bard n. 4,* angolo via Nizza. 1772

FIOR DI MAZZO DI NOZZE
Per imbellire la Carnagione.
CHE FAR RISPLENDERE IL VISO DI ATTRAENTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTEO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI—FABBRICA IN LONDRA: 114 E 115 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.
Presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, 3, p.e Carlo Felice; Torta, via Roma, 3; Torelli, via Roma, 11.

Si cercano buoni operai ebanisti
per LOSANNA (Svizzera Francese)
alle condizioni seguenti:
1° La durata del lavoro è di **10** ore al giorno, a **45** centesimi all'ora;
2° Il lavoro a cottimo è facoltativo;
3° Il prezzo del lavoro a cottimo è proporzionato al prezzo di lavoro all'ora;
4° L'operaio che venisse riconosciuto incapace o che si licenziasse prima di tre mesi dal giorno della sua entrata, è obbligato di rimborsare le spese di viaggio che gli verranno dedotte dalla sua ultima paga.
Torino, 18 maggio 1886.
Dirigersi al sig. **HEER-CRAMER,** Hôtel Feder, TORINO. C 1825

Società Anonima Immobiliare Torinese
Capitale L. 3,000,000 interamente versato.
Sede sociale **Galleria Subalpina,** *piano primo.*
TERRENI DA VENDERE in **Borgo Dora, in Borgo Vanchiglia e nell'antica Piazza d'Armi.**
Mezzi di pagamenti — Facilitazioni ai costruttori — Costruzioni per conto. 1777

La Banca Popolare di Torino
Società Anonima Cooperativa
Via Principe Amedeo, n. 20
ha istituito *Libretti di risparmio al portatore* sui quali corrisponde l'interesse del **4 1/2 0/0,** pur continuando la **emissione** degli attuali libretti nominativi. 1819

VALLESE
Selzeura.
Diploma Zurigo 1883.
Loèche-les-Bains
Al piede del Gemmi 1415 metri sul livello del mare
TERME Gelosse, Arsenicali-Ferruginose di 51° Celsio, raccomandate dai professori HAUSER e TROUSSEAU di *Parigi* e HEBRA di *Vienna,* contro le malattie croniche della pelle ed usate con successo in casi d'anemia, clorosi, rachitismo, scrofole, reumatismi, gotta, catarri delle membrane pituitose, diarrosie, malattie femminili, ecc. — Bagni brevi e prolungati, docce, inalazioni, idroterapia, cure d'acqua.
Eccellente stazione climatica in grandiosa natura alpina, tre ore al disopra della stazione ferroviaria di Loèche *(Sonthey).*
Magnifiche strade carrozzabili — Amenissimo passeggiato.
Montagne *Torrenthorn, Gemmi, Wildstrubel,* ecc. 1539
Stagione dal 15 maggio al 30 settembre.

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori
Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO.
F. Rigollot
Si vende nell'Universo intero
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI
172

REUMATISMI.
Estratti da più migliaia di cure e certificati.
« Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico. — Dott. G. Ferri, *Medico Municipale, Milano.*
« Nelle artriti, sciatiche o gotte, il balsamo Green è certo rimedio. — Dott. Cav. Bertolotti, *Direttore Osped. milit., Cagliari.*
« Il balsamo Green mi guarì di una gotta cronica di 8 anni. — Can. Finco, *Parroco di S. M. Cand., Reggio Calabria.*
« Pochi fregazioni con balsamo Green mi guarirono da dolori sciatici cronici. — Don G. Massa, *Vicario di Gairo (Cagliari).*
« Guarii da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green. — Nob. Luigia Arbarello, *via Santa Vecchia, N. 3, Milano.* »
Il balsamo del dott. Green è usato con sorprendente esito nei Maggiori Ospedali. Non tratta, nè lorda, nè puzza. — Un grosso flacone (per una cura) L. **10** franco di porto, da **BERTELLI e C.,** farmacisti, **Milano,** *via Monforte, 6.* — *Depositi pure farmacie del Regno.* — In **Torino,** da *Turin Turicum, Giordano* e *S. Prato; Ivres, Pasquini.* 44

Magazzino LEGNAMI del Tirolo
STABILITO DA CASA TIROLESE
Prezzi mai praticati
DITTA L. SALVAGGNI E COMP.
Via Massena, 40, Torino. 615

IMPORTANTE AVVISO
per gli amatori di Mobili di buon gusto
del grande Magazzino e Fabbrica di
Massimino Bartolomeo
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO
Ove trovansi tutte le **camere complete,** fornite con ogni lusso a gusto d'esposizione ed appartamenti;
Più altro assortimento di **mobili** usuali d'ogni qualità e prezzo, come pure molti **sofà e poltrone** imbottiti in bisaccia;
Che, per rinnovo di tutto il magazzino, e **riforma di merci** gli accorrenti possono avere a **milionesimi prezzi i mobili attuali** da subito fino ai mesi di **aprile, maggio e giugno.**
Incaricasi pure di qualunque altra commissione di mobilio ed addobbo d'appartamenti sia in città che per la provincia. 615

Incanto definitivo
che si terrà nei giorni **23, 24 e 25 maggio,** di tutti i mobili di lusso e usuali, esistenti nei magazzini **VIRANO, corso Vittorio Emanuele, 36,** al miglior offerente, **ed a qualunque prezzo di offerta,** per l'immediato sgombro del negozio. 1731

Al Caffè del Teatro Balbo 1388
Riapertura del Ristorante
coi nuovi proprietari
Ponzio Augusto e Damasso Vincenzo.
Colazioni a L. 2 25 — Pranzi L. 3 50 — Servizio alla carta a tutte le ore a prezzi modici — Puntualità ed esattezza nel servizio.

INIEZIONE OLANDESE KABY
Infallibile contro qualsiasi scolo, sia recente che cronico.
L. 2,50 il flacone. — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin** a L. 5 il flacone. Unico deposito presso la farmacia **Giordano, via Roma, n. 17, Torino.** 1633

Avviso ai Lattonieri e Meccanici Idraulici.
Presso il Sindaco Legale ALBASIO, *via Mercanti,* 2, trovasi da rimettere una **fabbrica** coi relativi necessari, con riguardevole e fruttifera

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei Bambini.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai prossimi Rip. **A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano - Napoli.**

Coperteni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Coperteni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti aerei.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** *Torino.*

Il sapone Calletmeyer
a base di salfo e catrame,
approvato e raccomandato da 6 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, arsure, pustole (foliacee e crosta della pelle capillare) ecc. ecc.
Adoperato poi, quale semplice sapone di toletta, dispone a perviene efflorescenza, rugosità, macchie di rossore ed altre, pericolo, granelli (punti neri nei pori), screpolature, prurigine, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.
Lire 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).
Deposito generale per il Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie.

Eccellente vino
da pasto, **barbera e malvasia** da bottiglie del rinomato *Castello di Voglia,* predisposto dal cav. STELLA.
Corso Siccardi, 5. C 1777

TRAFORO 58 macchine diverse, 2981 disegni differenti. Assicelle. — Immensa collezione di attrezzi ed ornamenti.
PREZZI MODICISSIMI.
Il Traforo pratico
la più ricca collezione di disegni, 25 cent. al figlio. Mandare in saggio *gratis.* — J. S. BUN, 6, via Carlo Alberto, *Torino.* 1620

RICERCA di abile **ingegnere meccanico,** che abbia fatto pratica in Stabilimenti industriali.
Offerte a **H X, 150,** fermo in posta, *Torino.* 1814

Ricerca
di un **commesso** abile alla vendita. Occorrono serie referenze e cauzione. — Scrivere alle iniziali **H 1813 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi
acquistare **casa** in *Torino* del valore di lire **180m.** circa;
Casa di campagna con *giardino e terreno annesso,* non lontana dalla ferrovia, non oltre 40 minuti dalla città.
Recapito dal gerente cav. matore GUANTONI, via Barolo, 5, angolo via Nizza, *Torino.* 1805

Si cederebbe, mediante corrispettivo, spettivo, una **bottega** in ottima posizione d'angolo, al via Milano.
Scrivere alle iniziali **H 1428 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da rimettere
per cessazione di commercio: Antico ed elegante NEGOZIO e FABBRICA di LIQUORI in via *Garibaldi,* n. 14 in TORINO. Per trattative rivolgersi al ragioniere liquidatore T. STODOLIA, via Bon Domodoss, n. 12 bis, p. 1°, Torino. C 1722

Porta Palazzo - Casa Rovei
Costruzione recente, alloggi signorili, acqua potabile, gas.
Altra casa Rovei, borgo di Lanzo appena fuori dazio, comodità tramvia, bella posizione, vari alloggi, numero, magazzini e botteghe, affittansi prossimo maggio. 1642

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (orizzontali); vendita, affittamento, riparazioni, cambi. 1597
Presso Fm **SITALIA**
via Corte d'Appello, 13, **Torino.**

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una squisita eleganza, e la sua durata effetto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo pella contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.

L. Caprile
continua la **fabbrica** di **pesi, pompe e macchine gasanee** della Ditta ***Deker e C.,*** via Bligny, n. 6. 613

PARAFULMINI
dei più recenti sistemi. 1573
Ditta *Pietro Ropolo,* via Andrea Ferrari, 12, *Torino.*

Pavimenti
uso Marsiglia
della Società di pavimentazione **CHIAVAGLIA e DUPRAT.** Prezzi ridotti a L. **3** al mq. la più in opera dentro, tutto compreso. — Piccolo ammonto fuori Torino.
Via Po, 3 **Torino.** 1697

Utilità, divertimento per signore ed operaie, macchinette per calze ed altri lavori in maglia, nuove condizioni. — Via Nizza, n. 39, piano 2°. C 1661

INIEZIONE.
di Grimault & C^ie
AL MATICO

Questa iniezione, preparata colla foglia del Matico del Perù, ha ottenuto le più splendide guarigioni nella recente blennorragia. — Basta guarirsi in poco tempo gli Scoli i più ribelli.
Ogni boccetta deve portare la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAULT & C^ie.
L. 3 LA BOCCETTA
8, Rue Vivienne, PARIGI e dalle principali Farmacie del Regno.
In **Torino,** *D. Mondo;* Farmacia *G. Torta, S. Prato, Turcco.* 448

OSSERVATORIO DI TORINO. — 20 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi al temperatura:

9 ant.	3 pom.	9 pom.
701.2	702.6	703.2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+20.3	+24.6	+21.1

Tensione del vapore in millimetri:

9.8	7.6	9.2

Umidità relativa in centesimi:

49	32	43

Vento: calma SW deb. calma

Stato numerico:

sereno	s. p. n.	s. p. n.

Temperatura estrema all'Aperto in gradi centesimali: min. +14.8, max. +25.6.
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 21: +15.4.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 22 maggio 1886.
Nascere del *Sole* 4.41 — Meridiano 0.15 — Tramonto 7.49.
Nascere della *Luna* 11.21 sera. — Meridiana 3.38 mat. — Tramonto 8.31 mat. — Giorno della Luna 19°

METEOROLOGIA — Osservatorio di Moncalieri. — Europa — 18 maggio — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il centro della burrasca che trovavasi ieri mattina al largo dell'Irlanda si è avvicinato rapidamente al continente durante la sera, allontanandosi verso il nord-est.
Il barometro si è abbassato di circa 7 mm. nelle coste francesi e spagnuole, ove soffia vento di sud; tempo burrascoso ha imperversato probabilmente al largo. Il mare è grosso nell'entrata della Manica e calmo al di Mediterraneo.
La temperatura continua ad aumentare su tutta l'Europa e Finlandia di 15° come oggi pur Parigi.
Italia — 18 maggio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.* Nelle 24 ore barometro leggermente salito, venti deboli cielo generalmente sereno, temperatura aumentata.
Stamane cielo generalmente sereno, venti sensibili settentrionali all'estremo sud, deboli variabili altrove.
Barometro livellatissimo a 770 mm.
Mare mosso nel canale d'Otranto, calmo altrove.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 18 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Riparanda	+14.0	+ 2.0	Madrid	+24.4	+ 6.8
Stockolma	+12.0	+ 3.0	Lisbona	+21.0	+12.0
Christiansund	+10.0	+ 3.0	Trieste	+20.0	+11.0
Copenaghen	+15.0	+ 9.0	Venezia	+17.5	+12.8
Valenza	+12.8	+ 8.3	Milano	+23.6	+11.2
Varsavia	+15.0	+ 8.9	Torino	+18.9	+11.2
Bruxelles	+13.9	+11.6	Moncalieri	+19.2	+11.0
Amburgo	+10.0	+11.0	Genova	+20.0	+12.8
Cassel	+14.0	+ 9.0	Firenze	+23.5	+ 8.7
Irvalaria	+18.1	+11.0	Roma	+22.0	+10.5
Cracovia	+17.0	+11.0	Napoli	+20.1	+14.2
Hermannstadt	+19.0	+ 8.0	Cagliari	+25.0	+12.0
Vienna	+19.1	+ 7.0	Palermo	+21.2	+ 6.2
Berna	+19.0	+ 5.0	Monaco	+22.7	+10.8
Parigi	+17.5	+ 8.1	Costantinopoli	+18.0	+12.0
Bordeaux	+21.7	+12.0	Algeri	+20.0	+13.0
Lione	+22.1	+ 9.9	Tunisi	+26.0	+10.0
Nizza	+19.0	+10.0	Biskra	+37.0	+18.0

P. P. DENZA.

Bachicoltura. — Il *Bollettino delle sete* agrario, pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio intorno alla campagna serica, ha notizie dai vari osservatori bacologici del regno, in data del 6 al 13 corrente, nelle quali è detto che gli allevamenti procedono quasi ovunque regolarmente. I bachi si trovano alla prima muta, e in talune contrade del mezzogiorno vanno per la seconda. La foglia del gelso continua ad esser rigogliosa ed abbondante, meno in rare località, dove a causa di brinate essa ha tagliatelle e si è arrestata nel suo sviluppo. In talune provincie si son fatti dei contratti di foglia di gelso dalle 12 alle 15 lire al quintale; in altre invece, stante l'abbondante raccolto, si ritiene che la foglia debba valere assai meno degli anni scorsi. In qualche bigattiera, qual come una eccezione alla generalità degli allevamenti, si sviluppano il co'era. I bachicultori sono, in generale, contenti delle presenti condizioni della campagna e in parecchie provinole sono rimunerati dalla speranza di un aumento di prezzo nei bozzoli.

BORSE E COMMERCIO

Rendita 5 0/0		Banca 20	
Mobiliare	791 75	Mobiliare	456 50
Lombarde	107 75	Austriache	773 50
Banca Anglo-Austriaca	118 —	Lombarde	191 50
Austriache	231 75	Cambio su Londra	25 32
Banca Nazionale	178 —	Rendita Italiana	98 40 20
Napoleoni d'oro	10 03	Mediterranee	— —
Argentina Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 25	Rendita Turca	15 30
Lire italiane	10 03	Fondiario Roma	102 20
Cambio sull'Austria	226 81	Prestito ottom. Banca	62 20
Rendita austriaca	85 35	Argenti per chil.	100 40
Id.	85 10	Dopo Borsa	426 50
Unionbank	72 —	Id.	173 50
Rendita Austr. oro	116 35	Id.	425 50
Londra, 30		Londra, 20	
Consolidato inglese	101 13/16	Consolidato inglese	101 5/16
Rendita italiana	98 1/8	Rendita italiana	98 1/8
Spagnuole	68 1/8	Ottomane	15 —
Turchi	14 15/16	Egiziani	99 5/16

Turchi 14 15/16 — Egiziani 99 5/16 — Fondi egiziani 1903 — Ottomane 15 — Spagnuole 68 1/8 — Rendita italiana 98 1/8 — Consolidato inglese 101 13/16.

Parigi, 20

Rendita francese 3 0/0	85 67	Rendita francese 3 0/0	85 67
Rendita francese 4 1/2 0/0	109 —	Rendita francese 4 1/2 0/0	109 —
Rendita francese 5 0/0	119 —	Rendita francese 5 0/0	119 —
Rendita italiana	98 40	Rendita italiana	98 40
Ferrovie Lombarde	331 —	Ferrovie Lombarde	331 —
Ferrovie Romane	83 —	Ferrovie Romane	83 —
Obbligazioni Romane	303 —	Obbligazioni Romane	303 —
Ferrovie Meridionali	330 —	Ferrovie Meridionali	330 —
Obbligazioni Meridionali	307 —	Obbligazioni Meridionali	307 —
Ferrovie Sarde	103 —	Ferrovie Sarde	103 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	310 —	Ferrovie Vittorio Emanuele	310 —
Ferrovie Mediterranee	330 —	Ferrovie Mediterranee	330 —
Cambio Italia	1 1/8	Cambio Italia	1 1/8
Cambio Londra	25 33	Cambio Londra	25 33
Cambio Austria	202 —	Cambio Austria	202 —
Cambio Olanda	208 —	Cambio Olanda	208 —
Cambio Germania	123 —	Cambio Germania	123 —
Cambio Svizzera	100 —	Cambio Svizzera	100 —
Cambio Portogallo	22 —	Cambio Portogallo	22 —
Cambio Spagna	5 —	Cambio Spagna	5 —
Cambio Pietroburgo	252 —	Cambio Pietroburgo	252 —
Cambio Romania	100 —	Cambio Romania	100 —
Cambio Egitto	25 —	Cambio Egitto	25 —
Cambio Grecia	100 —	Cambio Grecia	100 —
Cambio Turchia	25 —	Cambio Turchia	25 —
Cambio Serbia	100 —	Cambio Serbia	100 —
Cambio Montenegro	100 —	Cambio Montenegro	100 —
Cambio Stati Uniti	5 17	Cambio Stati Uniti	5 17
Cambio Brasile	100 —	Cambio Brasile	100 —
Cambio Buenos Ayres	100 —	Cambio Buenos Ayres	100 —
Cambio Perù	100 —	Cambio Perù	100 —
Cambio Chili	100 —	Cambio Chili	100 —
Cambio Messico	100 —	Cambio Messico	100 —
Cambio Uruguay	100 —	Cambio Uruguay	100 —
Cambio Venezuela	100 —	Cambio Venezuela	100 —
Cambio Haiti	100 —	Cambio Haiti	100 —
Cambio Rio Janeiro	100 —	Cambio Rio Janeiro	100 —

	maggio	20 Genova.	19 Milano.	20 Firenze.
Rendita italiana	cont.	99 07	98 80	19 98
»	» fine	99 10	98 95	— —
»	» (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale		2128 —	— —	— —
» Credito Mobiliare		941 —	— —	147 25
» Ferrovia Merid.		712 50	710-11	711 75
Obblig. Ferr. Merid.		— —	312 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.		560 50	561 50	561 50
» Ferr. nord Milano		— —	— —	— —
Banca Toscana		— —	— —	1140 50
» Banca Gen. Roma		— —	629 —	— —
» Lanificio Rossi		— —	1102 —	— —
» Lanif. Canapificio		— —	277 —	— —
» Cotonif. Cantoni		— —	299 —	— —
» Società Bubalina		— —	366-67	— —
Obbl. Ignazio Firenzi		— —	— —	— —
Az. Rend. Min. Firenze		— —	— —	93 97 5
» Unione Napoli		— —	— —	— —
Cambi - Londra - Vista		25 19	— —	— —
» » 4m.		25 30	— —	25 16
» Parigi - Vista		100 12 17	— —	100 17 5
» Italia		100 17 22	— —	— —

NUOVA YORK.	17 maggio	18 maggio
Farina da dollari	3 15 a 3 35	3 15 a 3 35
per 88 chilogrammi.		
Frum. dis